TORINO
Anno 70 Num. 224
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-952
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

SABATO
19 Settembre 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Duce inaugura stamane il grande aeroporto di Forlì

Il possente complesso di costruzioni, che si estende su 120 ettari ed è dotato dei più perfetti impianti, è stato realizzato in poco più di un anno

Il Capo del Governo passerà in rivista gli stormi comandati dal Duca d'Aosta

(DAL NOSTRO INVIATO)

Forlì, 18 notte.

A circa quattro chilometri da Forlì e spingendosi fino a lambire le propaggini dell'Appennino, da cui guarda Rocca delle Caminate, è sorta, in poco più di un anno, una città aeronautica, sede del trentesimo Stormo da bombardamento. Spettacolo di potenza serena, essa sorride alla pace dei campi che la circondano quasi per intero, al cielo calmo o imbronciato, agli uomini ed alle cose. E' un pilastro di quella forza necessaria per far fronte al mondo in subbuglio e dal Duce fermamente voluto; ripete ancora una volta la verità dimostrata dai secoli: «E' l'aratro che traccia il solco, ma è la spada che lo difende»; il solco, ovunque sia lavoro, ed è spada anche l'ala, arma Novecento, signora della velocità, dello sguardo lontano e della distruzione.

La città azzurra

Nel luglio 1933 la zona del nuovo aeroporto era tutta coltivata a campicelli, salvo un breve tratto che serviva da atterraggio di fortuna e dove scese Mussolini nell'aprile 1934. In considerazione della natura del terreno, ottima per solidità naturale e livello, nacque l'idea della base aerea, spinta a compimento per l'accelerarsi del ritmo alla corsa degli armamenti internazionali. Con fierezza comprensibile, il Municipio di Forlì donava l'area al Demanio per uso esclusivo di campo aereo con la riserva di tornarne proprietario nel caso che l'Aeronautica non se ne servisse più.

Il campo ha un'estensione di centoventi ettari e comprende quattro avio-rimesse, oltre la palazzina del comando e gli alloggi per la truppa e per i sottufficiali, mentre si drizzano gli scheletri degli alloggi degli ufficiali, pronti entro breve tempo. Nel suo interno si snodano cinque chilometri di strade; ampi sotterranei provvedono all'autonomia dello stormo ed alla protezione del personale da qualsiasi evenienza. La forza elettrica è autonoma.

Concepiti su progetto del Genio aeronautico, i caseggiati si intonano alla snellezza moderna che toglie ogni sapore di caserma accigliata e avvilisce il respiro dei piani, delle finestre e delle scale, anche quando, per onore dell'Arma, non impolvera tutto di azzurro. Non gretta economia, ma splendore.

Per una estensione di quarantamila metri quadrati, vasti prati sono tagliati in aiuole popolate di oltre diecimila piante, svariatissime e umili per l'età modesta; vi sono bossi, tigli, tassi, ligustri, lecci, cedri e conifere varie, con abbondanza del cedro azzurrino che sottolineerà il carattere della città, conferendole un aspetto anche più suggestivo. Essa verrà sottratta allo sguardo della Via Emilia da un bosco folto, rappresentato provvisoriamente dalle acacie, più svelte nel crescere, e che fra dieci anni verranno tolte per avere compiuto la loro missione. Ventisette ditte specializzate hanno contribuito a completare l'insieme, per ospitare anche un cinematografo, oltre il «bar» e la sala di convegno.

Vibrante attesa

Forlì è fiera dell'opera creata con l'intenso lavoro di ottocento operai, ed ancor più fiera per saperla inaugurata dal Duce, al quale prepara l'accoglienza entusiastica del suo cuore fascista. Fin da ieri, interpretando l'anima delle Camicie nere dell'intera popolazione, il Segretario Federale, conte Teodorani Fabbri, esprimeva in un manifesto e la gratitudine al Duce, la devozione e l'orgoglio per questo rito che consacra nell'aeroporto di Forlì un'opera di virtù militari, che incide in questo primo anno dell'Impero una fulgida data, che accende una vivida fiamma». E prometteva: «Tutta la Romagna, vicina al grande cuore del Capo, sentirà nel fremito delle ali, nel canto dei motori, nell'ansia del volo, il ritmo nuovo che consacra in una volontà di potenza e di gloria le supreme vittorie dello spirito nel dominio dei cieli».

Come è noto, l'aeroporto è intitolato a Luigi Ridolfi, valoroso figlio di questa rocca fascista, illustre e devota, asso di guerra, decorato più volte ed insignito di medaglia d'oro nell'aviazione civile; egli perì in un incidente aviatorio, con un «Caproni» in servizio di passeggeri, nei pressi di Verona, nell'agosto 1919. Al suo nome son già intitolati un Gruppo rionale ed il Gruppo R.U.N.A. (Regia Unione Nazionale Aviatoria), che ha sede nei pressi del nuovo aeroporto.

La bandiera dell'Arma

Stamani, alle ore 9 circa, proveniente da Roma, è giunta la bandiera della R. Aeronautica, scortata da un reparto di allievi e accompagnata dalla fanfara della R. Aeronautica. Alla stazione, insieme con un reparto di avieri e di fanti dell'11° Reggimento, erano S. E. il Prefetto Uccelli, il Segretario Federale, il generale Navarrini comandante la Brigata Rusconi, il colonnello Pomaricci comandante il 30° Stormo da bombardamento, il podestà Panciatichi ed una folla densa che ha accolto con applausi l'insegna fregiata di medaglia d'oro; applausi, ripetuti intensamente lungo il percorso, costellato di tricolori.

Il Podestà aveva fatto affiggere un manifesto di saluto e di omaggio, da parte della «città patria di Fulceri de' Calboli e dei Giulli, per opera dei quali il calvario fu nuovamente, ed un tempo, martirio e trionfo». Nello stesso, vibra un caldo saluto al Duce «pilota della nostra travolgente rinascita, suscitatore di ogni ardimento e di ogni audacia»; ma i vari manifesti sono già sommersi o spezzati da striscioni acclamanti che anticipano il grido di amore, che esploderà domani da una folla addensata nei pressi del campo e nel campo stesso, la cui tribune già contano oltre dodicimila inviti, richiesti alla sola Federazione fascista, e concessi. A tarda sera le scale della Federazione erano tristemente discese dai ritardatari, respinti dall'esaurita disponibilità dei posti.

Nel pomeriggio è giunto S. E. il Ministro per la Stampa e la Propaganda, Dino Alfieri.

IL DUCA D'AOSTA Comandante della Divisione «Aquila».

Uomini ed apparecchi

La cerimonia della inaugurazione avrà inizio domattina alle ore 8.30 con l'arrivo del Capo del Governo, il quale passerà in rivista la compagnia d'onore e salirà su una apposita tribuna, assistendo alla benedizione della bandiera e del campo, impartita dall'Arcivescovo castrense Mons. Bartolomasi. Dopo tale cerimonia il Duce passerà in rivista gli equipaggi schierati davanti agli apparecchi e visiterà gli impianti dell'aeroporto.

Se il tempo proseguirà nel miglioramento accennato già nel pomeriggio, la massa degli aeroplani della intera Divisione Aquila — 300 — spiccherà il volo per una rapida e suggestiva crociera sopra Cesena, Rimini, Ravenna, Lugo, Imola, Faenza, preceduta dall'apparecchio del Duce che, rallentando nei pressi di Ravenna, passerà in rivista la squadra, in piena velocità e nel massimo rendimento dei motori e del valore degli equipaggi.

Antonio Antonucci

Le direttive di Starace per i Fasci Giovanili

Roma, 18 notte.

Il Segretario del Partito, Comandante dei Fasci giovanili di Combattimento, ha tenuto rapporto nel circolo delle Forze Armate in Roma ai Comandanti in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento, agli addetti sportivi e agli ufficiali superiori addetti.

Ha trattato i seguenti argomenti, in merito ai quali ha impartito precise direttive:

Premilitare di specializzazione; campi estivi dell'anno XIV e disposizioni per quelli che saranno organizzati nel prossimo anno XV; Scuole di volo senza motore; atletica sportiva; campionati nazionali.

Il Segretario del P.N.F. ha inoltre dato gli ordini per la manifestazione che avrà luogo in Roma in occasione del sesto annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento. Tale manifestazione, alla quale parteciperanno circa dieci mila Giovani Fascisti dei plotoni-tipo, oltre alle Centurie specializzate e agli atleti, e che consisterà in una esibizione atletico-sportiva, in un'azione di guerra e si concluderà con uno sfilamento a masse, avrà luogo nella Piazza d'Armi dei Parioli.

Il Segretario del Partito ha espresso ai suoi diretti collaboratori del Comando Generale, ai Comandanti in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento, agli addetti sportivi e agli ufficiali superiori addetti il suo compiacimento per i risultati conseguiti durante l'anno XIV in ogni campo dell'attività dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Il rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

La Conferenza di Vienna alla fine di settembre

Un telegramma di Schmidt al Ministro Galeazzo Ciano

Vienna, 18 notte.

La stampa ungherese crede di poter asserire che la Conferenza viennese dei Ministri degli Esteri d'Italia, Austria e Ungheria avrà luogo alla fine di settembre e durerà due giorni. Si apprende inoltre che il Segretario di Stato agli Esteri austriaco Schmidt al ritorno da Ginevra dove parteciperà ai lavori dell'Assemblea plenaria della Società delle Nazioni, andrà a Budapest per fare una visita al Governo ungherese e al Ministro degli Esteri De Kanya. Siccome anche il signor De Kanya si reca a Ginevra i due uomini politici avranno modo di scambiarsi le loro vedute già nei prossimi giorni.

Il Segretario di Stato per gli affari esteri, dott. Schmidt, ha diretto al Ministro degli Esteri italiano conte Ciano il seguente telegramma:

«Nel lasciare il suolo italiano mi preme esprimere alla E. V. il mio sentito ringraziamento per i giorni indimenticabili che ho potuto passare nella sua bella patria. Sarò particolarmente grato alla E. V. se vorrà farsi interprete presso S. E. il Capo del Governo e presso il Regio Governo italiano dei miei sentimenti di gratitudine per la grande cortesia che mi è stata dimostrata».

Una gloriosa «drappella» consegnata al Duce

Napoli, 18 notte.

Da Zanzibar e dagli scali della Somalia e dell'Eritrea è giunto in porto il postale *Leonardo Da Vinci* con a bordo, oltre a numerosi passeggeri, molti ufficiali, soldati e operai reduci dall'A. O. Sono sbarcati anche S. E. De Rubeis, vice Governatore della Somalia in breve licenza, S. E. Riberi delegato apostolico in A. O. e l'on. Paolo Greco colonnello di cavalleria in A. O.

Una cerimonia di severo stile militare ha avuto luogo sulla banchina, ove ha attraccato il *Leonardo Da Vinci*, per lo sbarco della «colonnella» che il gruppo dei cavalleggeri Genova, Aosta e Novara, i conquistatori di Neghelli, consegnarono al comandante i gruppi celeri, colonnello Paolo Greco, con l'incarico di farla pervenire al Duce. La gloriosa «colonnella» decorata di medaglia d'oro, di 12 medaglie di argento e di numerose altre distinzioni di guerra, è stata consegnata dall'on. Greco al comandante interinale del reggimento Cavalleria Aosta, mentre, una rappresentanza in armi dello stesso reggimento si irrigidiva nell'attenti, presentando le armi, e la folla prorompeva in calorosi applausi inneggiando al Re e all'Esercito. La gloriosa drappella, scortata dal plotone d'onore e accompagnata da numerosa folla, è stata quindi portata nella sede del reggimento, di dove, fra qualche giorno, proseguirà per Roma, per essere consegnata al Duce.

I tedeschi in Etiopia

In una riunione al Consolato l'ex-Ministro invita i sudditi germanici a collaborare con l'Italia

Addis Abeba, 18 notte.

Alla presenza del Federale ha avuto luogo un saggio ginnico-atletico degli alunni indigeni della scuola del Fascio.

L'ex-ministro di Germania ha convocato, nella sede del Consolato generale, i sudditi tedeschi residenti ad Addis Abeba e li ha invitati a continuare a vivere in Etiopia, prospettando loro immancabile avvenire di prosperità e benessere nella nuova Etiopia italiana, verso la cui valorizzazione convergeranno, in breve tempo, le gagliarde energie dell'Italia di Mussolini. Ha inoltre invitato i sudditi germanici ad orientare la loro attività commerciale verso i commerci con la Germania, attraverso l'Italia, che già ha con il Reich un'importante *clearing* commerciale. L'ex-ministro tedesco ha assicurato i tedeschi, che essi godranno in Abissinia le simpatie e gli appoggi delle autorità italiane, le quali chiedono solamente agli stranieri di inquadrarsi nello spirito e negli ordinamenti della vita italiana dell'Impero. Ha anche accennato alle eccellenti relazioni esistenti fra le due grandi Nazioni, che hanno in comune idealità spirituali e sociali.

Ieri, davanti alla Casa del Fascio, si è svolto il primo saggio ginnastico e corale di [illegible] cinquecento «Ragazzi Etiopici del Littorio».

Erano presenti il Segretario Federale, Cortese, gli onorevoli Deffenu, Vianino e Barni, nonchè funzionari, dirigenti fascisti, ufficiali, giornalisti e una folla di migliaia di indigeni.

La massa dei «ragazzi etiopici», raccolti, [illegible] ed educati dal Fascio di Addis Abeba sotto la direzione del tenente Valli, Federale di Bergamo, ha dato un bellissimo spettacolo, durante l'esercizio ginnico, al quale questa gioventù era perfettamente nuova.

Inoltre ha debuttato una festosa fanfara la quale ha accompagnato le esibizioni corali, misurate e composte queste, tanto diverse dalle primordiali melopee vertiginose e orgiastiche di questa gente.

Il miracolo compiuto dal Fascio in questi mesi è apparso evidente ed ha commosso i presenti, specialmente gli stranieri, che hanno veduto i ragazzi, nelle loro divise sobrie e linde, allinearsi tutti con estrema disciplina e compiere i difficili saggi.

L'ALCAZAR DI TOLEDO SOTTO IL FUOCO DELLE ARTIGLIERIE GOVERNATIVE.

La preparazione della Conferenza a Cinque

Eden consegna la Nota agli Ambasciatori

Berlino non si adatterebbe a discutere sui quesiti del vecchio memorandum - Le difficoltà di condizionare un accordo occidentale con una sistemazione orientale

Londra, 18 notte.

Nel pomeriggio di oggi Antonio Eden ha convocato al Foreign Office gli Ambasciatori d'Italia, di Francia e del Belgio e l'incaricato di Affari di Germania ed ha loro consegnato la nota relativa alla futura conferenza locarnista la cui elaborazione era stata annunciata ieri sera. Circa il contenuto dell'importante documento viene mantenuto ufficialmente un grande riserbo; si è tuttavia in grado di apprendere che in esso sono elencate le questioni le quali, secondo l'opinione britannica, dovranno formare oggetto delle conversazioni preliminari alla conferenza. Nel corso delle consultazioni che con la consegna della nota vengono così avviate, sarà discusso anche il problema della data, come in sostanza aveva suggerito l'Italia nella replica del Governo di Roma alle proposte originarie dell'Inghilterra, comunicata dall'Ambasciatore Grandi giorni or sono al segretario permanente al Foreign Office.

Il documento odierno è piuttosto lungo e il testo delle copie indirizzate a Roma, Parigi, Berlino e Bruxelles è identico.

Nel tono odierno della stampa londinese si nota intanto qualcosa di nuovo giacchè di punto in bianco sono cessati gli attacchi che si muovevano alla Germania. Le parole rivolte a quest'ultima sono oggi alquanto più moderate e per la prima volta, dopo parecchie settimane, questi giornali mostrano di accorgersi che il contegno della Russia dei Sovieti merita la sua parte di rimproveri, i quali sono fatti cadere stamane in particolar modo sul discorso pronunciato dal commissario alla guerra Voroscilof a Kiev dove egli, come si sa, ha accennato ieri l'altro alla possibilità di battere i nemici della Russia sul loro territorio, parole che rivelano l'idea di una guerra di invasione.

Non sappiamo a che cosa si debba attribuire il voltafaccia di organi importanti della pubblica opinione britannica a questo riguardo, ma forse non si va lontano dal vero affermando trattarsi di un riverbero del mutato atteggiamento che il governo francese sarebbe disposto ad assumere nei riguardi della Germania. A detta della *Morning Post* la Francia non sarebbe aliena dal prendere in considerazione una sostanziale modificazione del patto franco sovietico qualora tale sua azione fosse accompagnata dalla conclusione di un patto disarmistico e di un patto di collaborazione economica e commerciale con la sua vicina d'oltre Reno: un piano questo che troverebbe a Londra, negli ambienti ufficiali, dice l'organo conservatore, pronta risonanza. Sembra d'altro canto che le considerazioni relative alla possibilità di un riavvicinamento franco-tedesco, del quale si avrebbe un sintomo nelle conversazioni fra Bastid e il dott. Schacht, siano quelle che inducono oggi il *Times*, dopo un interludio di invettive contro la Germania, a tornare alla sua particolare politica di un tempo, secondo la quale il primo pilastro della futura pace europea deve essere costituito da una rinnovazione, sotto forma adeguata alle circostanze presenti, del patto di Locarno. Il giornale ragiona che bisogna accontentarsi di ciò che è immediatamente realizzabile e che quindi anzichè insistere intransigentemente sulla formula dell'indissolubilità dei problemi occidentali e orientali, si può cominciare col risolvere i primi alla condizione che non si perdano di vista i secondi. In tal modo si preparerebbe il terreno per le conversazioni future, si schiarirebbe l'atmosfera e si libererebbero le nazioni europee dall'incubo sotto il quale vivono attualmente.

Ma l'obiettivo principale della politica britannica dovrà rimanere, sempre a detta del *Times*, quello di impedire la formazione di due blocchi opposti. Fascismo e bolscevismo sono ugualmente respinti dagli inglesi, dice il giornale, ma questi ultimi sono decisi a non ingerirsi nelle faccende interne delle altre nazioni e anche perciò le divergenze di vedute russo-tedesche non possono essere considerate motivo sufficiente a impedire che le Potenze locarniste si siedano allo stesso tavolo per esaminare le questioni di comune interesse. La sistemazione generale potrà venire più tardi.

Favorevoli, invece, alla tesi dell'indissolubilità dei problemi dell'occidente e dell'oriente europeo, e fautori quindi della tesi sovietica dell'indivisibilità della pace, rimangono gli organi di opposizione, in particolar modo quelli liberali. Per il *News Chronicle* il patto franco-sovietico diventa così addirittura «uno dei pochi baluardi della pace europea, e non vi è ragione di supporre che sarà cassato al solo scopo di indurre la Germania a partecipare a una conferenza che si propone di erigere una identica [illegible] più comprensiva barriera contro le guerre».

Discorrendo poi della situazione in Spagna e delle sue ripercussioni internazionali l'organo liberale londinese pretende che il rifiuto del Portogallo di aderire al comitato del non intervento sia il risultato di pressioni tedesche e italiane esercitate sul governo di Lisbona. L'atteggiamento di sfida del Portogallo di fronte ai continui inviti di aderire al comitato, dice il giornale, è un sintomo dello spostamento del potere diplomatico dopo la guerra abissina.

A tarda ora si apprende che il Ministro degli Esteri Eden è stato ricevuto oggi in udienza da Re Edoardo insieme al sotto segretario permanente al Foreign Office sir Roberto Vansittart. Eden in precedenza aveva fatto un lungo rapporto sulla situazione ai Ministri riuniti a Downing Street sotto la presidenza di sir John Simon.

Pessimismo in Germania

Berlino, 18 notte.

Al vecchio armamentario democratico libertario, rispolverato da Blum nel suo discorso alla [illegible] sulla bellissima «pace francese» proiettata all'estero dal triplice prisma interno di libertà, uguaglianza e fraternità, la stampa tedesca risponde come il filosofo antico al sofista che negava il movimento: camminando: basta vedere come cammina proprio questa pace della «fraternità» democratica, questa stessa che ora per bocca del signor Blum ritorna a parlare di disarmo per ricordarci che è proprio essa, che, con la sua politica versaillista, ha portato al punto in cui ora si trova la gara degli armamenti.

Esempi di «non ingerenza»

Posto ciò ben chiaro, vi è qualche giornale che si adombra non poco per l'accenno del signor Blum che questa famosa «pace francese» nata, come è internamente, dalla libertà, presupporrebbe la libertà anche degli altri popoli; e più di uno si domanda che cosa il Presidente francese abbia voluto dire; con queste parole ha voluto non essere da meno del suo ineffabile ministro degli interni Salengro e fare anche egli la sua puntata nel campo della politica interna altrui, dando così sempre nuove, più brillanti e più opportune prove di non ingerenza? Questi democratici, proprio, sono tutti, della tinta Blum fino a quella del democratismo bolscevico, quelli che meno degli altri possono adattarsi a praticare il principio democratico della libera decisione dei popoli: e non possono fare a meno di ficcare il naso oltre la porta di casa altrui.

«Del resto — gli risponde la *Nachtausgabe* — noi non abbiamo piacere di discutere di politica interna col signor Blum, ma una cosa sia detta, e, cioè, che la democrazia ha portato a noi il crollo e lo Stato autoritario ci ha portato la rinascita; ed anche l'Italia è diventata grande Potenza mondiale soltanto in virtù dello Stato autoritario, mentre, nel momento stesso in cui il signor Blum parla, la Francia, sbattuta come è da una crisi all'altra, trema sotto la minaccia di sempre nuovi eccessi scioperaioli ed il signor Blum stesso non può dire con certezza quale sarà l'immediato avvenire del suo paese se la preponderanza comunista del suo fronte popolare dovesse rafforzarsi; e, infine, anche la democrazia spagnola non pare sia un modello di virtù».

L'argomento societario

Ma tutta la omelia del signor Blum finisce in pesce come le antiche sirene, perchè in sostanza mette capo sempre a nient'altro che al ritornello societario collettivista più rigoroso, all'ombra del quale si può più comodamente, parlottando di disarmo e di regolamento della pace generale, provvedere a stabilire ed allargare la propria egemonia. Il discorso porta così i giornali nel piano dell'argomento societario e dell'atteggiamento tedesco, a questo riguardo, prima e dopo Norimberga.

La *Germania* ricorda al Presidente francese che di fronte all'ideale collettivistico societario della Francia, che sappiamo che cosa è e sul quale la Francia ancora sembra pervicacemente insistere, il governo del Reich, dichiarandosi pronto a disarmare sempre se gli altri disarmano, non ha mancato di dare all'Europa i progetti di Hitler, di intese bilaterali, capaci di assicurare all'Europa venticinque anni di pace, oltre al suo disarmo morale, non meno importante di quello materiale; non solo, ma la proposta anche di creare a Ginevra un organo per la sorveglianza e l'impedimento della propaganda di stampa aizzatrice dei popoli gli uni contro gli altri. Questo è societarismo.

«Anche il suo ritorno nell'istituto ginevrino, del resto — osserva il giornale poi — la Germania aveva promesso; ma essa ha ora il comprensibile desiderio di sapere bene, prima di rientrarvi, che razza di impegni sono quelli che assumerà, se sono i vecchi e se ve ne sono dei nuovi, e quali sono».

Il caso abissino ha evidentemente insegnato molte cose e soprattutto «ha dimostrato la incapacità della Società delle Nazioni a soluzioni di pace universali»; onde non rimangono che le soluzioni regionali. «Del resto — osserva acutamente il giornale fra l'ironico e il serio — la Francia stessa ha infranto violentemente il collettivismo ginevrino, sostituendovi il «regionalismo», a modo suo — cioè rivolto contro una terza nazione — del patto franco-sovietico»; e, al riguardo, l'articolo tocca il massimo della sua importanza, affermando alla fine l'assoluta intransigenza della politica tedesca in special modo dopo che essa è stata consacrata a Norimberga nel senso non solo di non ammettere nella conferenza a cinque un sesto interlocutore, che non se ne parla nemmeno, ma la decisione di esigere che della conferenza si stabiliscano prima le modalità, così da aver prima «accuratamente esaminato quali influenze siano destinate ad esercitare nella formazione di un accordo a cinque gli altri legami della Francia».

Una riunione inutile

Anche la *Frankfurter Zeitung* accompagnando di commenti la riunione ginevrina, nota la inanità di questa riunione che dovrebbe avere per argomento la riforma dell'istituto, ma che è condannata all'insuccesso per l'assenza dell'Italia principalmente e per il riserbo tenuto dalle grandi Potenze in genere nella questione della riforma. Ora «questa riserva è dovuta alla mancanza di un sostituto del Trattato di Locarno»; insomma, la tesi del giornale è che non vi può essere un accordo sulla Società delle Nazioni se non v'è prima un accordo per la sostituzione di Locarno. La vecchia Società delle Nazioni dovette figliare Locarno per avere un *ubi consistam*; ora il rapporto di filiazione si mantiene alla rovescia e, cioè, nel senso che nessuna nuova Società delle Nazioni, nessun vero e proprio assetto europeo potrà sorgere se anzitutto non si provvede a sostituire Locarno con un altro accordo. Ma questa stampa deve purtroppo constatare come la stampa britannica non sembri disposta a procedere, a mezzo di un'adeguata conversazione preventiva, quale è stata chiesta così dalla Germania come dall'Italia, a «liberare» — citiamo ancora la *Frankfurter Zeitung* — la progettata conferenza a Cinque da ogni zavorra orientale che minaccia di comprimerla a terra».

Procedura sgradita

Per quanto riguarda questa benedetta preparazione della conferenza a Cinque, questa stampa cortesemente si compiace della riapparizione di Eden al Foreign Office, dopo la varicella che lo ha tenuto in quarantena, ma fa appena in tempo ad abbozzare il suo sorriso di cortesia che deve atteggiare la bocca ad una brutta smorfia, alla notizia, che i corrispondenti le segnalano da Londra, che il signor Eden starebbe preparando una nota per la conferenza a Cinque. Una nota, invece di una conversazione diretta aperta e franca, è già un cattivo segno. Ma il peggio è che in questa nota il signor Eden riprenderebbe taluni motivi del suo famoso questionario alla Germania che la Germania non degnò nemmeno di una risposta. Costante nel suo sdegno del successo, il signor Eden pare convinto che questo questionario abbia ancora un avvenire e vi ritornerebbe sopra nel punto preciso del dubbio se la Germania sia veramente disposta a firmare dei «veri trattati», cioè dei trattati che si mantengano. Non è a dire quanto questo tasto faccia qui stringere la bocca e stringere i pugni. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* si raffrena dicendo che se così è, il più assoluto scetticismo deve accogliere l'imminente fase diplomatica e tale scetticismo è condiviso da tutta la stampa tedesca la quale nota, del resto, che esso sembra già condiviso nella stessa Inghilterra, se è vero che nella campagna inscenata da quei giornali, per dimostrare che la Germania si sarebbe a Norimberga rimangiati i *memorandum* di Hitler per la riorganizzazione d'Europa, altro non è da vedere — come altro, questi circoli, non vi vedono — se non il tentativo di metter le mani avanti per addossare fino da ora alla Germania la responsabilità del fallimento della conferenza a Cinque, che già è scontato a Londra, mentre la si prepara e si finge di crederci. Ma la diplomazia si riduce così ad un giuoco vano, dove i giocati sono i popoli.

Giuseppe Piazza.

L'Alcazar di Toledo distrutto dai governativi

La tremenda esplosione dell'edificio minato - Franco a dieci chilometri da Toledo - La morsa su Madrid si stringe implacabile

Hendaye, 18 notte.

I governativi che nei giorni scorsi, nel massimo segreto, avevano scavato numerose gallerie nella roccia sotto l'Alcazar per collocarvi una potentissima carica di esplosivo, stamane hanno fatto saltare la cittadella.

Lo spostamento d'aria ha infranto tutti i vetri della città. Ancora verso sera una enorme colonna di fumo e di polvere si elevava dalle macerie, visibile da diversi chilometri di distanza. La popolazione civile della città era stata fatta partire durante la notte e attualmente essa si trova a due chilometri da Toledo.

Gli insorti, assediati nell'Alcazar, hanno coraggiosamente atteso la loro sorte, facendo di quando in quando delle uscite disperate, e cercando di impedire ai minatori di compiere il loro proposito.

Gli assedianti assediati

Di circa 1700 insorti che si erano asserragliati nella fortezza, e che resistevano da quasi due mesi, solo un centinaio dà ancora segni di vita, difendendosi coraggiosamente e disperatamente con alcune mitragliatrici. Gruppi di falangisti, infatti, sparsi nei sotterranei dell'Alcazar, nei punti non coperti dal cumulo delle macerie, oppongono ancora una disperata resistenza all'avanzata delle truppe governative. Cruenti corpo a corpo si svolgono nelle buie celle. Si calcola che dopo l'esplosione delle mine fatte brillare dai governativi, si siano avuti altri cento morti negli scontri diretti fra gli avversari.

La violenza dell'esplosione che ha distrutto lo storico Alcazar di Toledo può essere giudicata da questo particolare: un autocarro, che si trovava fuori dalla cerchia delle mura dell'edificio, investito dallo spostamento d'aria, è stato lanciato su una casa a due piani, che si trovava a quaranta metri di distanza.

Si deve vedere, nella tragica risoluzione presa dal Comando delle truppe governative operanti in questo settore, di far saltare cioè l'Alcazar, un disperato episodio — che va aggiunto a mille altri — di cieca follia sanguinaria, di fronte al prossimo inevitabile crollo della resistenza davanti alle implacabili avanzate di Franco e di Mola. Il fronte dei governativi, infatti, scricchiola da ogni parte. Le truppe del colonnello Yague hanno occupato, come è stato annunziato ieri, Maqueda e Santa Olalla, che dominano le strade di Toledo e di Madrid. Le milizie di Madrid, orde senza comando, devono retrocedere abbandonando feriti, armi e munizioni. Il generale Franco è giunto con le sue colonne quasi alle porte stesse di Toledo; egli si trova a circa dieci chilometri della città. I governativi, ieri assedianti, sono alla loro volta assediati, poichè anche l'ala destra della colonna del colonnello Yague è padrona di tutte le vie di comunicazione con Toledo. In questo momento infatti la città è senza comunicazioni regolari con Madrid.

Anche Madrid bloccata

Nel corso dei combattimenti svoltisi sulla strada di Toledo, i governativi hanno avuto 120 morti e hanno lasciato un centinaio di prigionieri in mano agli insorti.

Anche verso Madrid gli insorti progrediscono come si è detto. I falangisti, partiti da Saragozza per Guadalajara, sono giunti in prossimità di Siguenza, e sono in collegamento con le colonne trincerate nella Somosierra. Madrid è dunque bloccata da ogni parte, e non le resta più che una piccola uscita verso la provincia di Albacete. In questo settore l'attività dell'aviazione di Franco si è spiegata nel bombardamenti di Ciudad-Real e dell'Alcazar di San Juan, la cui importante stazione ferroviaria ha subito gravi danni ed il cui deposito di essenza ove era concentrato tutto il carburante necessario per il consumo di Madrid, è rimasto distrutto.

Per quanto riguarda Bilbao, la situazione è sempre immutata; ma siccome le truppe di Mola si trovano attualmente a quaranta chilometri, la popolazione incomincia a dar segni di grande nervosismo. La Giunta di Burgos ha consigliato per radio agli stranieri di lasciare Bilbao e Santander. A Burgos l'entusiasmo invece cresce di ora in ora. I bollettini di vittoria dei due quartieri generali del sud e del nord producono viva gioia nella popolazione.

Secondo un dispaccio da Teneriffa, la flotta governativa che si trova a Malaga si è riunita in alto mare per esaminare la situazione, poichè l'equipaggio ritiene di essere stato ingannato dal governo di Madrid. Sarebbe stato deciso di non continuare la lotta e di arrendersi senza condizioni. Ma una parte dell'equipaggio, non essendo d'accordo con quella decisione, avrebbe fatto fuoco sui loro compagni che volevano arrendersi. Vi sarebbero più di 250 morti. Tuttavia da altra fonte si apprende che, secondo informazioni provenienti dal Quartiere generale degli insorti di Algesiras, la corazzata governativa Jaime Primero avrebbe salpato stamattina da Malaga diretta a Melilla, dove l'equipaggio conterebbe di arrendersi a Franco. Dalla medesima fonte si apprende che anche altre navi governative sarebbero in procinto di imitare l'equipaggio del Jaime Primero.

AUMENTI SALARIALI

I dipendenti dagli studi professionali -- Gli addetti alla industria della canapa macerata e lavorazione del gargiolo

Roma, 18 notte.

Tra la Federazione fascista dei professionisti e artisti e la Federazione nazionale fascista degli addetti agli studi professionali e agenzie si è recentemente raggiunto un accordo sui vari punti che saranno tenuti presenti nella stipulazione del nuovo contratto collettivo nazionale per i dipendenti dagli studi professionali.

Si è infatti convenuto di disciplinare i seguenti punti principali:

1) Che la maggiorazione per il lavoro straordinario nei casi eccezionali in cui questo verrà richiesto non possa oltrepassare il 20 per cento sulle tariffe ordinarie. 2) Introduzione del tirocinio o apprendistato solo per i prestatori d'opera tecnici, per i quali il contratto collettivo provvederà a dettare una classifica secondo le mansioni espletate. A tali categorie per il periodo del tirocinio e dell'apprendistato sarà corrisposta una retribuzione uguale a quella stabilita per il periodo di prova. 3) Riconoscimento del principio del lavoro discontinuo per gli autisti adibiti agli studi professionali. 4) Obbligo ai datori di lavoro di retribuire mensilmente l'eventuale lavoro straordinario.

Inoltre è stata esaminata la possibilità di creare una cassa con consiglio paritetico di quiescenza e di previdenza da alimentare con versamenti effettuati dai datori di lavoro e dai lavoratori e la possibilità da parte della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti di chiedere che un proprio rappresentante sia immesso nel consiglio d'amministrazione della Cassa malattia per gli addetti al commercio ai fini assistenziali della categoria dei dipendenti dagli studi professionali.

Sono state inoltre concordate le seguenti maggiorazioni alle retribuzioni sia contrattuali che di fatto: stipendi fino a 500 lire mensili 10 per cento, fino a 700 lire mensili 8 per cento, oltre 700 lire mensili 5 per cento. Ai lavoratori assunti dopo il 31 luglio 1936-XIV quando la paga di assunzione sia stata convenuta in misura inferiore al minimo contrattuale maggiorato della percentuale di aumento stabilita dal presente contratto per la corrispondente categoria, l'aumento verrà corrisposto fino a concorrenza della percentuale stessa. Gli aumenti sopra stabiliti assorbono gli aumenti fissati dal contratto collettivo dopo il primo maggio 1936 XIV.

A Milano tra la Federazione nazionale degli esercenti le industrie tessili varie e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori delle industrie tessili, presa in esame la domanda di revisione salariale avanzata dall'organizzazione dei lavoratori per gli addetti all'industria della scegliatura, imballatura, cardatura e pettinatura della canapa macerata e lavorazione del gargiolo (esclusa la lavorazione della canapa verde) è stato stabilito quanto appresso:

con decorrenza dalla 1.a quindicina del mese di settembre i salari contrattuali e di fatto degli operai dipendenti dalle aziende esercenti l'industria della scegliatura, imballatura, cardatura e pettinatura della canapa macerata e lavorazione del gargiolo (esclusa la lavorazione della canapa verde) sono aumentati del 7 per cento. Gli stipendi (al netto delle gratifiche, delle provvigioni ecc.) degli impiegati addetti alle aziende suddette sono, con decorrenza dal 1.o settembre XIV, aumentati del 7 per cento. L'accordo interessa duemila operai.

Le ferie ai lavoratori

I recenti accordi

Roma, 18 notte.

Con recente accordo, intervenuto fra la Confederazione Fascista degli Industriali e la Confederazione Fascista lavoratori dell'Industria, le clausole contenute nei contratti collettivi di lavoro vigenti per le categorie di lavoratori rappresentati dalla Confederazione dei Lavoratori dell'Industria riguardanti la concessione delle ferie si intendono modificate nel senso che, in caso di licenziamento comunque avvenuto, ove sia maturato il diritto alle ferie, ma intere che frazionate, ai lavoratori spetterà il godimento delle ferie stesse.

Oggi si inaugura a Piacenza la Mostra delle uve da tavola

Piacenza, 18 notte.

Domani mattina, alla presenza di S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e foreste in rappresentanza del Governo, e del rappresentante del Partito, on. Morigi, verrà inaugurata in piazza Cavalli, la III Mostra nazionale delle uve da tavola, quindi S. E. Rossoni nel salone del Consiglio provinciale dell'economia inaugurerà l'importante convegno dei tecnici agricoli recandosi poi all'inaugurazione della V Mostra provinciale d'arte. Nel pomeriggio seguirà l'inaugurazione della nuova sede del Gruppo rionale «A. Mussolini», nel cui salone centrale si erge un artistico busto di Arnaldo Mussolini, opera dell'illustre scultore Trubeskoy, offerto dal «Popolo d'Italia». Durante la Mostra si svolgeranno importanti manifestazioni culturali e sportive. La Mostra rimarrà aperta tre giorni.

Un servizio di Littorine sarà istituito in Tripolitania

Tripoli, 18 notte.

Viene annunciato che quanto prima, e probabilmente entro il mese prossimo, saranno poste in circolazione sulla rete ferroviaria della Tripolitania, le attese Littorine, con cui sarà sensibilmente migliorato il traffico ferroviario. Un altro interessante problema della colonia sarà stato così, per l'interessamento del Maresciallo Balbo, risolto.

Per il momento il provvedimento riguarda soltanto la Tripolitania, ove la necessità di migliorare il servizio ferroviario, dato il raggiunto sviluppo agricolo industriale e commerciale era sentito e necessario; ma vi è luogo di credere che analoga attuazione avverrà in seguito anche in Cirenaica. Attualmente, numeroso personale tecnico specializzato attende ad una rapida sistemazione delle linee, onde permettere alle nuove vetture di raggiungere la media oraria di ottanta chilometri.

Per l'efficienza della Cuneo-Nizza

S. E. Cobolli Gigli a Cuneo

Cuneo, 18 notte.

Con fervidissimo sentimento di gratitudine e di devozione al Duce, Cuneo ha oggi accolto la visita del Ministro Cobolli-Gigli appositamente venuto con l'incarico di dare immediato inizio ai lavori di completamento della nuova stazione sull'altipiano e del raccordo ferroviario di Cuneo della linea Cuneo-Ventimiglia.

S. E. il Ministro dopo avere percorsa in automobile la via Aurelia da Genova a Ventimiglia, si è portato, per la statale di Valle Roja, a Limone Piemonte ove erano a riceverlo ed ossequiarlo le autorità della Provincia. Egli ha ispezionato i lavori sulla statale Cuneo-Limone ed è sceso a Borgo S. Dalmazzo, ove ha visitato l'imbocco della galleria del raccordo della vecchia linea ferroviaria con la nuova stazione di Cuneo, poscia ha proseguito per Cuneo ove, al Palazzo del Governo, si è brevemente intrattenuto con le autorità, esprimendo il suo compiacimento di trovarsi a Cuneo in obbedienza ad un preciso ordine del Duce per la rapida messa in efficienza della nuova stazione. S. E. il Prefetto, a nome della popolazione di Cuneo e della Provincia, ha espresso al Ministro la profonda riconoscenza al Duce per le sue generose provvidenze a favore della città.

S. E. il Ministro ha poi compiuto una visita alla stazione sull'altipiano interessandosi minutamente dei lavori necessari per la sua definitiva e completa messa in efficienza. A tal uopo si tratterrà appositamente a Cuneo, per qualche giorno, il direttore generale delle costruzioni ferroviarie, ing. Forziati, il quale, come direttore dell'Ufficio costruzioni in Cuneo, ebbe a studiare e a dare inizio ai lavori dell'attuale imponente ponte-viadotto sulla Stura. S. E. Cobolli-Gigli, ossequiato dalle gerarchie ed autorità, ha lasciato la nostra città recandosi ad ispezionare la statale di Valle Macra e quella del Colle di Nava.

Un libro di Starace

Gondar e il Goggiam

Roma, 18 notte.

E' di prossima pubblicazione, sotto gli auspici dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura, il libro del Luogotenente generale Achille Starace intorno alla marcia su Gondar e successive operazioni nel Goggiam occidentale.

L'opera, ricca di inedito materiale illustrativo, vedrà presumibilmente la luce il 28 ottobre.

Il Papa riceve i decorati dell'Ordine di San Silvestro

La benedizione a Graziani

Roma, 18 notte.

Questa mattina Pio XI ha ricevuto a Castel Gandolfo i partecipanti al Congresso internazionale dei decorati dell'Ordine di S. Silvestro, presentati dal conte Cappello, ministro del Nicaragua presso la Santa Sede. Tra i presenti era anche Maurizio Rava.

Il Papa ha pronunciato un discorso rallegrandosi per i lavori del Congresso e specialmente dell'interesse che l'Ordine prendeva per le Catacombe romane. Quindi ha impartito la benedizione ed ha incaricato in modo particolare il conte Cappello di portare la benedizione a colui che sarebbe stato volentieri con loro e che ha espresso il desiderio di parteciparvi, ma che non ha potuto farlo per l'impedimento di oltremare, per la gloriosa distanza che lo tiene lontano: il Maresciallo Graziani, decorato e decoro dell'Ordine di San Silvestro.

I 500 giovani Hitleriani visitano Firenze

Firenze, 18 notte.

Stamane, provenienti da Venezia, sono giunti a Firenze i cinquecento giovani hitleriani, ricevuti dalle gerarchie dell'O. N. B., da rappresentanze armate dell'opera stessa, e da molte autorità. Dopo lo scambio degli onori militari e dopo il suono dell'inno hitleriano, della «Marcia Reale» e di «Giovinezza», i giovani sono usciti dalla stazione, fatti segno a calorose manifestazioni di simpatia da parte della folla, e si sono recati alla Scuola Giotto ove si sono accantonati. Nel pomeriggio, a bordo di dodici torpedoni, accompagnati dai loro ufficiali hanno compiuto varie visite nei dintorni della città.

La morte dell'attore Mario Fumagalli

Roma, 18 notte.

E' morto l'attore e regista Mario Fumagalli.

Nato circa 70 anni or sono a Milano da illustre famiglia di musicisti, Mario Fumagalli si avviò anche lui a studi musicali. Con bella voce di baritono cantò in Italia ed all'estero. Scemategli la voce, si volse all'arte drammatica ed in Germania recitò in lingua tedesca le maggiori tragedie shakespeariane. Reduce per sempre in Italia, il Fumagalli assisteva a Milano al trionfo della *Figlia di Jorio* ed incontrando Teresa Franchini, prima interprete di Mila di Codra, legò la sua vita a quella della giovane e già illustre attrice. Fu allora che D'Annunzio scrisse per la coppia Franchini-Fumagalli prima la *Fiaccola sotto il moggio* e poi la *Fedra* che il Fumagalli inscenò con alto spirito d'arte. Nel 1923 il Fumagalli fondava e dirigeva a Roma con Lucio d'Ambra il «Teatro degli Italiani». Autore egli stesso di drammi applauditi, negli ultimi suoi anni scrisse tre volumi di memorie sul teatro europeo, ancora inedite. Da un biennio al Conservatorio di S. Cecilia insegnava la storia della musica. Era fascista dal 1919.

Alcuni esempi di giustizia sociale

Dopo la fine vittoriosa della guerra d'Africa, leggi e provvedimenti che si ispirano al principio della giustizia sociale assumono sempre più vaste proporzioni.

Ricordiamo gli aumenti salariali per nove milioni di lavoratori dell'industria e della terra, gli assegni familiari per ottocento mila capifamiglia, l'assicurazione contro la tubercolosi per quattro milioni di contadini, l'assicurazione sulla maternità per milioni di donne rurali.

La giustizia sociale del Regime non si limita a misure che hanno soltanto carattere utilitario. L'inquadramento nella Milizia di 150 mila operai nell'Africa Orientale (ogni uomo avrà l'uniforme ed il fucile); la scelta fra l'indennità di infortunio e la pensione di guerra per i lavoratori feriti nelle terre del nuovo Impero, sono provvedimenti che ne elevano la figura morale: da emigrante a milite, da bracciante a soldato.

La giustizia sociale del Regime Fascista non è un'utopia, quella utopia che ha condotto più d'un paese a grandi disastri. Essa vuole garantire a tutte le categorie di lavoratori la salute, l'avvenire, un minimo di benessere materiale degno di un popolo civile ed infine una parte attiva nella vita politica e morale della Nazione.

L'azione non conosce tregua. Così, a breve distanza, dopo la quarantena ore di lavoro, è venuto l'aumento salariale ed i contadini e gli operai sono trasformati — nella Metropoli e nell'Impero — in protagonisti dell'opera costruttrice della Rivoluzione.

LE CELEBRAZIONI CAMPANE

DOMENICO CIMAROSA commemorato da Della Corte

Napoli, 18 notte.

Al teatro del Dopolavoro ferroviario, ad Aversa, Andrea Della Corte ha celebrato Domenico Cimarosa. La sala, gremitissima, era ornata di festoni, di bandiere e di fiori. Alle 16,30 è giunto il labaro della Confederazione fascista professionisti e artisti, seguito da quello dell'Unione provinciale di Napoli, da quello del Sindacato musicisti, dai rappresentanti di tutti i Sindacati professionisti e artisti.

Sul palcoscenico, insieme al labaro della città di Aversa, ha preso posto il labaro confederale, quello dell'Unione e i gagliardetti dei Sindacati e dei Fasci Giovanili. Dopo il saluto al Re e al Duce dato dal vice-Federale, il podestà di Aversa ha porto il saluto e il ringraziamento della città alla Confederazione e all'oratore, il quale ha pronunciato la sua interessante conferenza.

Cortese, semplice, cordiale — nota il Della Corte — conversatore piacevole, motteggiatore garbato, amatore tenero e non adolcinato, amico delle donne con quel tanto di spigliatezza che esclude l'arroganza, Cimarosa riusciva gradito e familiare. Ho l'impressione che il ritratto dal vero di Francesco Candido, che sta a San Martino, lo raffiguri quale fu, non solo nel fisico — troppo panciuto e quasi floscio a 35 anni — anche nel morale, soave e corretto, signorile senza vanità, pacifico, patetico, un poco malinconico.

Fra i pochissimi aspetti della sua vita, che ci siano certi, quello della simpatia è illustrato da lui stesso in una poesiola, di cui il valore è soltanto documentale. Essa non reca data, ma per l'accenno alla partenza da Cantù per Torino, ove si recò una volta nel l'84, un'altra nell'87, è da riferire a quegli anni, e più probabilmente all'84. Nel congedarsi dal Principe Pietrasanta Serra di Falco, che lo aveva accolto nella suntuosa sua villa di Cantù, Cimarosa scrisse una «canzonetta buffa» in ventotto quartine per ricordare gli ospiti cari e gentili e tratteggiare con bonaria familiarità quella piacevole compagnia. E il conferenziere riporta e illustra la curiosa poesiola.

Cimarosa andò a mettere in iscena una sua opera a Torino. Alla corte dei Savoia non c'era da scherzare. Vittorio Amedeo III continuava le consuetudini dei suoi predecessori: apriva il Regio per la stagione di carnevale, richiedeva qualche primizia ai più cari maestri d'altri Stati, ma, preciso e militaresco, non consentiva che le opere durassero oltre il tempo stabilito. Il *Volodimiro* eccedeva di cinque minuti. Il ciambellano invitò Cimarosa a tagliare qualche pagina. Deferente resistenza di Cimarosa, insistenza del ciambellano. La decisione fu rimessa al Re. Il quale, considerati i meriti del maestro, concesse. Bonariamente, nel congedarlo, gli augurò il buon viaggio, senza cattivi incontri. — E che potrebbero rubarmi, Maestà? — rispose scherzosamente Cimarosa — non ho niente. Se vogliono quei cinque minuti di musica che la vostra benignità m'ha lasciati, quelli glie li posso dare...

Ne guadagnavano pochi, i compositori d'allora, anche i migliori. L'agiatezza dipendeva dalla fecondità, e anche perciò scrivevano opere su opere, e dalla munificenza dei signori. Le tabacchiere d'oro, più o meno colme di zecchini, segni del principesco favore, arrotondavano le non grasse somme pattuite pel compenso. Di tabacchiere doveva raccoglierne parecchie, Cimarosa, nella sua carriera.

Era da pochi mesi ritornato a Napoli, e già doveva ripartire per un lungo viaggio. Una lunga assenza, questa volta. Toccava a lui di andare in Russia, alla corte di Caterina II, la quale, avendo perduto il Sarti, sdegnatosi di certe beghe con una famosa virtuosa, voleva ancora un operista italiano, e tale da succedere degnamente nel prestigio dell'italianità e della maestria, al Sarti, al Paisiello, al Traetta, al Galuppi, all'Araja.

Da Paisiello, che era ritornato appunto dalla Russia, potè apprendere Cimarosa quali fossero i gusti della Zarina e notizie del lavoro, dei teatri, del clima. E Paisiello, che aveva otto anni di esperienza pietroburghese, lo informò delle correnti e delle durezze della Corte e soprattutto della incompetenza burocratica, che anche in Russia faceva il sole e il cattivo tempo. Ma la Russia era come l'America d'oggi, o di ieri. Un affare finanziario.

Per andare in Russia, Cimarosa prese la strada più lunga, ma la più cosparsa di tabacchiere. Colla moglie s'imbarcò a Napoli alla metà del luglio dell'87 per Livorno. Undici giorni di navigazione, pensate. Ma all'arrivo, accoglienze festose. Leopoldo I, granduca di Toscana, lo chiamò a Firenze, si compiacque di udirlo cantare e suonare, gli fece molti doni. Altra tappa, a Parma. Elogi, munificenza del duca Ferdinando. Una sosta a Vienna, un'altra a Varsavia. E, finalmente, arrivava a Pietroburgo.

Ne fu contentissima Caterina, che già aveva ascoltato parecchie opere di lui. Gli riconfermò l'incarico di maestro di Corte, di maestro di cappella e di teatro, gli affidò l'istruzione musicale di due sue nipoti, e attese le musiche nuove. A Marco Coltellini, poeta di Corte, spentosi nel '75, era succeduto il mediocrissimo don Ferdinando Moretti. In ogni modo, i versi, i libretti non sarebbero mancati.

E qui c'è molto buio nella biografia di Cimarosa. Serbano ancora gli archivi russi i documenti del soggiorno di lui, o andarono dispersi nei nefasti bolscevichi insieme con gli autografi? Parecchie cantate, alcune opere, una messa funebre per la duchessa di Serra Capriola, morta pochi giorni dopo il suo arrivo, è tutto ciò che resta del tempo pietroburghese. E' verosimile che, non costretto dalle necessità della vita, Cimarosa fosse meno attivo che in Italia, e che presentasse, magari rifacendo, opere non ancora note lassù. Certamente la stima e la simpatia dell'aristocrazia pietroburghese gli si mostrarono larghe. Al fonte battesimale di un loro figliuolo, Cimarosa e la sua consorte, donna Gaetana Pallante, videro come padrino S. A. I. Paolo, e però imposero al neonato questo nome, e madrina la contessa di Soltikoff, essendo testimoni i ministri di Austria, di Francia, di Napoli.

Passo passo, il Della Corte ha rifatto tutta la vita del grande musicista, rievocandone tutta l'opera. Terminata tra gli applausi la magnifica celebrazione si è riformato il corteo che, sempre con il labaro confederale in testa, si è recato, fra due ali di popolo plaudente, a deporre una corona sul monumento a Cimarosa opera dello scultore Francesco Jerace. A sera, poi, nel teatro Cimarosa, un complesso di 50 esecutori, diretto con grande amore dal maestro cav. Alfonso Ruta, ha eseguito un concerto corale e strumentale di musica cimarosiana. L'esecuzione perfetta e la viva attenzione del folto pubblico hanno concluso degnamente questa giornata cimarosiana nel ciclo delle celebrazioni dei grandi della Campania.

I rapidi popolari per domenica 27 corrente

Roma, 18 notte.

Ecco il programma delle gite popolari per il giorno 27 settembre 1936-XIV:

Torino - Susa e Bardonecchia; Torino-Milano; Torino-Serralunga-Ceresole-Casale; Torino-Genova; Torino-Firenze-Roma; Torino-Alba; Torino-Carmagnola.

Biella-Santhià-Torino.

Novara-Torino.

Alessandria-Torino.

Milano-Torino; Milano-Portofino; Milano-Lecco; Milano-Bergamo; Milano-Venezia; Milano-Cremona-Mantova; Milano - Piacenza; Milano-Bologna; Milano-Perugia-Assisi; Milano-Stradella; Milano-Tortona; Milano-Genova.

Lecco-Torino.

Bergamo-Brescia.

Cremona-Venezia.

Venezia-Milano; Venezia-Perugia-Assisi; Venezia-Conegliano.

Verona-Vicenza-Venezia.

Bolzano-Merano.

Trieste-Venezia-Padova; Trieste-Gorizia.

Udine-Gorizia-Trieste.

Genova-Torino; Genova-Milano; Genova-Tortona.

Bologna-Milano; Bologna-Venezia; Bologna-Perugia-Assisi.

Parma-Firenze; Firenze-Livorno; Firenze-Lucca-Viareggio; Firenze-Venezia; Firenze - Orvieto - Roma.

Ancona-Venezia.

Terni-Roma.

Roma - Genova - Torino; Roma-Orvieto; Roma - Venezia - Trieste; Roma-Ancona; Roma-Terni-Spoleto; Roma-Tivoli-Mandela; Roma-Tivoli; Roma-Frosinone-Cassino; Roma-Napoli; Roma-Anzio-Nettuno; Roma-Littoria; Roma-Assisi-Firenze.

Orvieto-Roma.

Viterbo-Perugia-Assisi.

Segni-Napoli.

Sulmona - Avezzano - Assisi - Firenze.

Napoli-Roma; Napoli-Assisi-Firenze; Napoli-Genova-Torino; Napoli-Venezia-Trieste; Napoli-Cassino; Napoli-Caserta; Napoli-Cava Tirreni.

Bari-Foggia-Firenze-Bologna.

Reggio Calabria-Palermo.

Catanzaro-Palermo.

Cosenza-Palermo.

Palermo-Ficuzza; Palermo-Catania.

Messina-Palermo.

Caratteri nazionali alla casa per l'Alto Adige

Bolzano, 18 notte.

Fra le molte realizzazioni del Regime in Alto Adige, è da segnalare il concorso architettonico per la «Casa dell'Alto Adige» bandito per disciplinare l'attività edilizia di questa regione, in maniera da troncare nelle costruzioni nuove il perpetuarsi di uno stile non rispondente alle secolari tradizioni di primato dell'architettura italiana.

I frenì posti all'adozione di stili superati, o troppo audacemente innovatori, avevano disorientato un poco architetti e progettisti. S'impose perciò la necessità di un concorso nazionale per mezzo del quale raggiungere un sicuro orientamento. Il comune di Bolzano assunse l'iniziativa, ed i risultati di tale concorso sono stati ora raccolti in un volume, al quale S. E. Mastromattei, prefetto di Bolzano, ha voluto premettere alcune considerazioni opportunissime: «La casa in Alto Adige ha da essere in armonia con il clima e la varia natura della provincia, dev'esser bella, semplice, comoda e gaia».

Bando di arruolamento nell'Esercito per 3400 specialisti

Roma, 18 notte.

Il Ministero della Guerra ha indetto un arruolamento volontario di 3400 volontari specializzati così ripartito:

1070 automobilisti conduttori, 575 motoristi, 282 meccanici, 307 elettricisti, 93 saldatori autogeni, 200 radiotelegrafisti, 100 radioelettricisti montatori, 30 fotoelettricisti, 50 fotografi e cinematografisti, 100 apparecchiatori telegrafonici, 110 conduttori di caldaie a vapore, 30 frigoristi, 50 aiutanti radiologi o di gabinetto batteriologico, 50 aiutanti odontotecnici, 180 infermieri.

A tale arruolamento possono concorrere i giovani dai 18 ai 26 anni e le relative domande dovranno essere presentate al Comando del Distretto di leva di residenza. Le norme e le condizioni per l'ammissione sono indicate nei relativi manifesti già affissi nei Comuni del Regno.

Gli ammessi all'arruolamento dovranno assumere la ferma di 3 anni e frequentare un apposito corso di 4 mesi, superato il quale saranno nominati «specializzati» e assegnati quindi a determinati corpi e reparti secondo le esigenze di servizio e tenendo anche conto, possibilmente, dei desideri degli interessati.

A coloro che verranno nominati «specializzati» sarà corrisposta, oltre l'assegno del grado, l'indennità giornaliera di lire 2 (nette lire 1,55).

Essi, inoltre, potranno concorrere all'avanzamento a sergente e successivamente essere ammessi alla carriera continuativa.

Per maggiori chiarimenti e informazioni gli interessati potranno rivolgersi ai Distretti militari. Termine utile per la presentazione delle domande 31 ottobre prossimo venturo. Inizio del corso 1.o dicembre.

Il Bollettino Militare

Negli alti gradi

Roma, 18 notte.

Il Bollettino Militare reca:

Encomio solenne al tenente Barbero Luigi del 2° reggimento Alpini (alla memoria):

«Accortosi, durante un'ascensione, che stava per cadere nel vuoto per l'improvviso cedimento di un appiglio roccioso, si aggrappava istintivamente al compagno di scalata. Visto però che l'avrebbe trascinato con sè nel precipizio, malgrado potesse sperare ancora nel suo aiuto, decideva stoicamente, lasciando la stretta, di affrontare da solo l'avverso destino».

Billia Pietro, maggiore medico complemento. Gli è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali:

«Ufficiale medico di valore, volontario in A. O., prodiga la sua opera costantemente e con alta competenza nella cura dei feriti in difficili condizioni di situazione di combattimento».

Generali di Corpo d'Armata: Bastico, cessa dal com. del III Corpo d'Armata spec. A. O. ed è destin. al Ministero della Guerra per incar. spec.

Generali di Divisione: Marozzi dalla Carte dra, cessa dal com. 1ª Divis. cel. «Principe Amedeo Duca d'Aosta» (Verona) ed è nomin. ispett. delle truppe celeri; Sonnino, cessa dal com. della II Divis. CC. NN. «28 Ottobre» ed è nominato comand. la divis. fant. del Pasubio (Verona); Bersi, cessa dal com. della divis. fant. del Pasubio (Verona) ed è nomin. comand. la III Divis. cel. «Principe Amedeo Duca d'Aosta» (Verona).

Generali di Brigata: Giardino, cessa dalla carica di vice comand. della Div. di fant. Gran Sasso I ed è destin. al com. del C. A. di Firenze per incarichi speciali.

Generali di Brigata: Gelli, è collocato in ausil. per età.

Il «Bollettino Militare», integralmente è stato pubblicato da «Stampa Sera» di ieri.

Ricompense al valore a militari della R. Aeronautica

Roma, 18 notte.

Il Bollettino Ufficiale dell'Aeronautica reca le seguenti ricompense al Valor militare:

Medaglia d'argento: tenenti colonnelli Arma Aeronautica, piloti Giuseppe Simonetti ed Emilio Liberati; maggiore Arma Aeronautica, pilota Giuseppe Porcacchi; capitani Arma Aeronautica, piloti Michele Scaglione, Manlio Marsilyna, Vittorio Brechieri; tenenti Arma Aeronautica, piloti Giovanni Mianì, Ettore Muti; tenente R. Esercito, osservatore Saverio Pinteschi; sergente motorista Giuseppe De Cristo; primo aviere motorista Bruno Semenzin.

Medaglia di bronzo: maggiore Arma Aeronautica, pilota Mario Porru; primi capitani R. Esercito osservatori Achille Terreggiosa, Felice Pascucci, Romeo D'Arcenti; capitani Arma Aeronautica piloti, Giuseppe De Zorzi, Ugo Bagnoli, Mario Giannini; capitano R. Esercito osservatore, Alfonso Guillaume; tenente Arma Aeronautica pilota Ernesto Balbo di Vinadio; tenenti R. Esercito osservatori, Ugo Franceschi, Luigi Vecchia, Franco Vaccaro, Carlo Fuchs; sottotenenti Arma Aeronautica piloti, Mario Lucrezio, Ferdinando Moranti, Aldo Moggi, Alberto Sanguinetti; maresciallo pilota Aldo Dallabeni, sergenti maggiori piloti, Francesco D'Amico, Vasco Livraghi, Giuseppe Grasso, Italo Fuse; sergente maggiore radio telegrafista, Michele Bertino, sergenti piloti, Ernesto Quarello, Edoardo Nannini, Armando Loddo, Giuliano Crippa; sergenti radiotelegrafisti, Renato Ciprari, Salvatore Di Stefano, Costante Taliero, Raffaele Ippolito; primo aviere motorista, Giulio Zanotto.

Croce di guerra: primo tenente R. Esercito osservatore, Bortolo Castellini; tenente Arma Aeronautica, pilota Mario Crotti; tenente R. Esercito osservatore Ugo Tolomei; sergente maggiore motorista Carlo Luciani; sergenti piloti, Mario Del Turco, Diego Guerzini, Giovanni Manzi; sergente maggiore Vittorio Flumeri; sergenti radiotelegrafisti, Carlo Garofalo, Roberto Pedrielli; sergente armiere Gino Pintelli; aviere scelto radiotelegrafista Mario Grasso.

Operaio perito in una fogna

Roma, 18 notte.

Alcuni operai dell'Azienda elettrica del Governatorato, avevano ricevuto l'incarico di procedere alla riparazione di un fanale di illuminazione a S. Carlo al Corso. Due di essi si erano calati nella fogna assistiti dai compagni di lavoro, ma avevano appena iniziato la riparazione, quando si intese un urlo.

Mentre gli altri compagni di lavoro tentavano il salvataggio, giungevano prontamente sul posto i vigili i quali, muniti delle maschere di prescrizione, si calarono subito nell'apertura e riconducevano poco dopo alla superficie i due disgraziati. Uno di essi, tale Giovanni Quaglietti che appariva in grave stato, fu trasportato all'Ospedale di S. Giacomo ove poco dopo però spirava.

Un vapore arenato sulla costa di Sardegna

Viareggio, 18 notte.

Un telegramma giunto all'armatore proprietario annuncia che il vapore viareggino «Eleonora» di 400 tonnellate, sorpreso da un temporale sulla spiaggia di Castiadas presso Cagliari, dove si trovava a caricare carbone per Genova, vi si è arenato. L'equipaggio è salvo, ma il vapore, il quale ha riportato varie avarie, si teme possa naufragare.

Vita finanziaria e agricola

Nota finanziaria settimanale

Il contegno dei mercati borsistici nazionali seguita ad essere intonato a quelle realtà che debbono e dovranno prevalere nelle direttive della vita economica del Paese. Anzitutto fermezza incrollabile dei titoli di Stato nei quali una folla fiduciosa di piccoli risparmiatori trova un impiego tanto più conveniente, in quanto il mercato del denaro, sempre assai facile in Borsa, non offre prospettive di altri buoni impieghi a tassi così rimunerativi.

Nel campo dei titoli industriali, tendenza sostanzialmente buona, la quale si afferma con prudente gradualità attraverso piccole oscillazioni. In quest'ultima settimana, dopo un primo vivace spunto di ottimismo, gli operatori vollero procedere a notevoli alleggerimenti di posizioni, e giova rilevare che l'assorbimento di queste vendite, qui e nelle altre Borse, fu sempre facile, sicchè le perdite di quota del venerdì precedente risultano di trascurabile importanza, essendo quasi tutte state ricuperate nell'ultima seduta, che termina fermissima.

Un particolare elemento di attività è, da qualche tempo, fornito al nostro mercato dai valori locali. E' logico che questa attività si allarghi e si accentui, non apparendo comprensibile che un mercato di capitali così importante, come quello di Torino, sussidiato da una ottima clientela di portafoglio e con una serie di aziende bene dirette e in piena attività, debba limitare la propria scelta, a scopo di investimento, a pochissimi titoli, come accadde finora. Parecchi di questi titoli locali sono in notevole progresso dal venerdì precedente, pur non conservando i corsi massimi quotati nel corso della settimana. Così mentre le Fiat registrano due punti di regresso e le Viscosa conservano il corso di 360, le Montepont migliorano da 414 a 438, le Savigliano da 924 a 937, le Tedeschi da 94 a 98; le Venchi-Unica conservano all'incirca i corsi massimi precedenti; le Mira-Lanza salgono da 123 a 135. Invariate, con scambi piuttosto attivi, le Italgas, sempre in buon contegno tutti gli elettrici.

BORSE ITALIANE

TORINO, 18. — L'ultima riunione dell'ottava si svolse con un orientamento nettamente migliore. Attraverso scambi più animati la totalità dei valori rettifica favorevolmente le proprie quotazioni nei confronti della precedente chiusura. Scambiati e favoriti Fiat, Viscosa, Montepont, Mira Lanza e Savigliano.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	76 40	Seso	31 50
Id. L. c.	76 35	Edison	313 50
Redim. 3½	76 40	Unes	10 40
Id. L. c.	76 85	Savigliano	937 50
B.T.N. 1940	101 —	Nebiolo	141 875
Id. 1943 (6)	101 —	Tedeschi	98 —
Id. 1944	99 05	Moncenisio	180 —
Torino 4½	101 —	Ilva	193 875
Id. 3½	[illegible]	Ansaldo	41 75
S. Paolo 4½	[illegible]	Fiat	401 50
Id. 3½ %	80 —	C. I. R.	100 —
Ferrov. 3%	317 —	Schiappar.	6 125
I.R.I. 4½ %	491 —	Mira Lanza	134 —
Elter 4½ %	491 —	Montepont	437 75
Cr. Agr. 4½	491 —	M. Amiata	39 50
Fiat 4%	513 50	Montecatini	153 —
Lloyd Sab.	1 55	Acqua Pot.	472 —
Mediterr.	300 —	Florio	70 75
Meridion.	691 —	V.-Unica	41 625
Torino Nord	145 —	Lane Borg.	1300 —
Navig. A. I.	175 —	Valli Lanzo	30 75
Italgas	16 375	Cot. Merid.	178 50
Sip	51 875	Viscosa	360 50
Terni	231 —	Beni Stabili	173 —
Valdarno	167 25	Cartiera It.	130 50
Merid. El.	814 50	Burgo	230 00
F. C. E.	80 15	Fern. Rlun.	170 —

CAMBI: Parigi 88,70; Belgio 314,85; Londra 94,42; Svizzera 414,35; Olanda 662,07; New York 18,71; Svezia 124,80; Germania 510,40; Norvegia 318,75.

MILANO, 18. — Chiusura di settimana più attiva ed animata da migliori disposizioni. Nei settori azionari in ottimo contegno le Fiat, Meridionali, Pirelli Italiana, Pirelli e C., Raffineria, Distillerie, Snia, Stampati, Olcese e Rubattino. Resistenti i Fondi Pubblici con la Rendita a 76.10 e il Redimibile 76.80, 76.75 per fine c. m.

Centrale 665,50; Mediterranea 600; Meridionali 664; Costruz. 323; Rubatt. 74,50; Cantoni 2100; Porter 130; Gloria 40; Ticino 93; Olcese 285; Stampati 718,50; Coste 367,50; Lanif. 361; Rossari 392; Rotondi 321; Tosi 29; Cot. Merid. 174,50; Un. Manif. 309; Gavazzi 803; Bossi 3900; Tarcelli 86,00; Cusgani 340; Bernasc. 59,50; Snia 380,50; Parchetti 67; Burgo 241; Ansaldo 41,25; Ilva 193,25; Metall. 221; Amiata 39,50; Montec. 152,75; Dalmine 770,50; Breda 167,50; Bianchi 77; Isotta 29; Fiat 401; Magr. 72; Adr. Elettr. 164; Piaggio 104; Cieli 285; Tiranno 280; Brese. 257,50; Valdarno 167,25; Emil. 374; Terza d'A. 345; Cisalp. priv. 124,50; ord. 89,75; Seso 76,25; Edison 367; Id. Postrg. 189; Sip 52; Tirso 113,25; Vizzola 413,50; Merid. Elettrica 244,75; Terni 231,50; Unes 10,40; Trezzo 76,50; Distill. 189,50; Erid. 439; Zucch. 1640; Raffin. 469; Italgas 15,25; Lanza 120; Petroli 7,25; Ardes 75,25; Fondi Bez. 7,75 31,50; Fondi Rust. 78,50; E. Stabili 172,50; Saturnia 20; Pacconi 31; Gr. Alb. 57; Halcem. 165,50; Pirelli Ital. 1177; Pirelli e C. 380,50; Ass. Gen. 4000.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3½ 76,75; Ferrovie It. 3% 306,50; Crpno 6% 501; Id. 6,80% 607,50; Cons. Op. Pubbl. 5% 480; I. R. I. 4,50% 459; Elter 4,50% 467; Stet 4% 510,50; Pr. Austriaco 4,50% 490,90; Pr. Germanico 7% 256; Pr. Young 5,50% 253,50; Pr. Polacco 7% 446; Pr. Ungherese 7% 217,50; C. R. di Bologna 3,50% 412,50; Id. 4% 432; Id. gia 5-6 4% 434; C. R. Milano 3,50% 420; Id. 4% 437,50; Id. gia 5-6 4% 456; Cons. Nazn. Terr. 4% 443,50; Id. gia 3,50 4% 419; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 400; Id. gia 5-6 4% 411,25; Banca Naz. Lav. 4% 465,50; Id. gia 5-6 4% 413; C. F. R. P. Cons. 3,50% 418; Id. 4% 430,50; Id. gia 4,50-5-6 4% 447; Cr. Fond. Sardo 4% 424,50; Id. gia 4,50-5-6 4% 418; Id. C. F. Triel. 4% 414,50; Id. gia 5-6 4% 403,50; Id. C. F. Venezia 4% 423; Id. gia 5-6 4% 436,75; Cons. Pubbl. Util. 6% 493,50; Id. Te. Tel. 5% 497; Credito Navale 5,50% 503; Id. Fond. Roma 3,50% 404; Id. 4% 422,25; Id. gia 4,50-5-6 4% 425; I. M. I. 5% 500; I. M. I. Edilizio 5,50% 504; I. M. I. 6% 497,50; I. M. I. S. Paolo Tor. 3,50% 401; Id. 3,75% 446; Id. gia 5 4% 453,50; Cons. Acqua Pot. 6% 480,60; Unif. di Milano 4% 87,10; Aut. Bergamo 6% 430; Aut. Toscana 6,50% 446; Mediterranee 4% 443; Id. 6% 500,25; Meridionali 3% 317,50; Nazi. Milano 4% 421; Id. 4,50% 442; Id. 5,50% 500,50; Id. 4% 505; Adriatica 6% 499; Edison 6% 501,50; Sei 6% 491; Sei 6% 489,50; Forze Idrauliche 6% 487; Trezzo 6% 486,25; Cis. 1930 6% 493; Cis. Consorzio 6% 486; Cis. 1934 6% 488; Seso 5% 449; Id. 6% 486; Merid. Elettrica 5% 451,50; Id. 6% 499,50; Stipel 6% 496,50; Unes 6% 489,50; Cons. Pour. Beno. 4,50% 423; La Centrale 6% 485; La Rinascente 6% 471,50; Linif. Canap. Naz. 488.

GENOVA, 18. — Cr. Migl. 4% 413; S. Paolo 4% 436; Merid. 698; Medit. 601; Rubatt. 74; Lloyd Sab. 4,65; Alta It. 174; Polare 4,90; Cot. Merid. 176; Snia 381; Montec. 152,50; Amiata 39,75; Ilva 193; Ansaldo 40,60; Metall. It. 221; S. Giorgio 265; Fiat 407; Unes 10,40; Sip 52; Terni 232; Zucch. 1645; Raffin. 469; Distill. 190; Molini 367; Ardes 75; Beni Stabili 172.

TRIESTE, 18. — Adria 30; Cosulich 9,80; Libera Triestina 48,75; Premuda 235; Ass. Gen. 3995.

CONSOLIDATI (18 settembre 1936-XIV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	76 10	76 10	76 —	76 —
Red. 3,50%	76 75	76 75	77 —	76 75
B. N. 1940	100 70	100 60	101 —	100 90
» » 1941	100 85	100 85	101 —	100 90
» 4% Tesoro	100 75	100 60	100 90	100 90
Ven. 3,50%	87 90	88 —	88 85	88 —
CAMBI				
Stati Un.	18 71	18 71	18 71	18 71
Inghilt.	94 42	94 42	94 42	94 42
Francia	88 70	88 70	88 70	88 70
Svizzera	414 35	414 35	414 35	414 35
Argentina	— —	3 62	— —	— —
Belgio	314 85	314 85	— —	— —
Cecoslov.	32 50	32 55	— —	— —
Germania	510 40	510 40	— —	— —
Olanda	662 07	662 07	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Torino, 18. — Listino uff. (prezzi per quintale). — Granone nostrale comune L. 88, altre prov. 88; Fiala rosso 90. Avena naz. comuni L. 90-95, estere 90-95. Segala naz. L. 90-95. Farine, semole e cascami: farina 00 L. 175-180; farina 0 163,50; farina 1 155,50; farina 2 149; semola SST 182-185; semola SS 182-184; farinetta 85-100; crusca 47; cruschello 48; tritello 52.

Novara, 18. — Meliga al ql. L. 83-85; avena 86-90; segale 95-97.

Vercelli, 18. — Risone originario media qual. al ql. L. 87,885; riso raffinato 130-135, originario camolino 108-111, id. brillato 129-131, id. camolino 125-130, maratelli 151-156, semola 92-98; avena 87-90.

BESTIAME

Casale Monf., 18. — Bestiame da macello: buoi al Mc. L. 30-35; vacche per carne 1500-1900; vitelli al Mc. 35-40; sanati 40-50; maiali grassi 50-52.

Carrù, 18. — Bestiame da macello: sanati piemontesi al Mc. L. 45-55; vitelli piemontesi 42-52, della riviera 55-63; vitelloni 35-40; manzi 30-36; buoi 30-35; vacche 16-34, vitelloni inglesati e marchigiani 30-35; castrati 20-25.

Novara, 18. — Buoi da macello al Mc. L. 21-23; vacche 11-15; sanati 31-41.

Varzi, 18. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 300-350; vacche 200-260; vitelli 350-400; sanati 460-500; maiali grassi 370-380.

FORAGGI

Torino, 18. — Fieno maggengo di 1.a qual. a Mc. L. 3; riletta 2,60; paglia pressata 1,20.

Novara, 18. — Fieno maggengo al Mc. L. 33-35, agostano 28-30; terzuolo 21-23; paglia di frumento e segale pressata 7,5.

UVE

Costigliole d'Asti, 18. — Uva moscato da tavola al Mc. L. 9-11; comune non selezionata 4,50-5; dolcetti selezionati 7,50; uva regina 8-9,50.

Novi Ligure, 18. — Uva bianca pertavola al Mc. L. 8-10; nera nebiolo e dolcetto 7,50-8,50; uvaggi bianchi e neri comuni 5-5,50; uve pregiate superiori 10-12 al Mc.

Ovada, 18. — Uve Dolcetto scelte da tavola al Mc. L. 6-11; uvaggi comuni bianchi e neri 4,50-5; uva fragola scelta 7-8, nebioli e dolcetti 6-6,50, moscato finissimo 7,9.

Tortona, 18. — Uvaggi bianchi e neri comuni al Mc. L. 6-6,50, id. qualità scelta 6,25-6,70; nebiolo e dolcetti neri 9-10; moscato bianco e nero 11-12; barbera di Piemonte 9-9,20.

FALLIMENTI

TORINO, 18. — **Maria Teresa in Caprioglio**, ditta di confezioni per signora, via Carlo Alberto 47; sentenza 17-9-36 su istanza propria; giudice delegato cav. uff. Sacilla; curatore Vercelli di Castiglione dott. Bernardino; verifica crediti: 30 ottobre 1936, ore 10. — **Risso ing. Vincenzo**, commercio rottami metallici, corso Trento 14; sentenza 18-9-36 revoca il fallimento per integrale pagamento dei crediti. — **Bagnone Carlo**, drogheria, via Nizza 14; sentenza 16-9-36 revoca il fallimento per integrale pagamento. — **Rosolen Pietro**, auto pubbliche, via Susa 7; decreto 17-9-36 ammette a procedura di piccolo fallimento; commissario giudiziale dott. Vigliani Giuseppe. — **Silva Ercole**, parrucchiere, via Cibrario 62; decreto 17-9-36 ammette a procedura di piccolo fallimento; commissario giudiziale dott. Vigliani Giuseppe.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,50, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Ambrosiana - Dischi — 13: Cronache del CONI — 13,15: Orch. Marcini — 14-14,15: Cronache del turismo - Dischi.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo, Orch. Prato — 17,50: Boll. presagi — 17,55-18,10: I dieci minuti del lavoratore — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,50: Not. in lingue estere — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: «Il diavolo nel campanile», opera in 1 atto di A. Lualdi, diretta dal M.o F. Previtali — 21,30: Conversazione di Francesco Sapori — 21,40: «Una partita», opera in 1 atto di R. Zandonai, diretta dall'autore — Dopo l'opera: Musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «L'amico della commedia», commedia in 1 atto di E. Mar e C. Borghesio — 21,15: Concerto dell'organista J. Gallone — [illegible]: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: 22,11-1: Musica da ballo — **Bruxelles II**: 22,15-24: Musica da jazz — **Parigi P. P.**: 22,30-23: Musica leggera — **Parigi P. T. T.**: 22,45: Musica da ballo — **Radio Lyon**: 22,50-0,15: Musica da ballo — **Radio Parigi**: 23,30-0,15: Musica leggera — **Strasburgo**: 22,30: Musica da ballo — **Tolosa**: 22,40: Musica brillante e da ballo - 23,45-0,30: Operette, musica varia e da jazz — **Amburgo e Berlino**: 24-1: Musica da ballo — **Lipsia**: 22,30-24: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 Settembre 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	19,0	15,0	aum.	piov.	moss.
S. Remo	27,0	17,0	var.	misto	»
Milano	15,0	13,0	aum.	piov.	—
Venezia	17,0	14,0	var.	cop.	moss.
Trieste	20,0	16,0	dim.	piov.	cal.
Bologna	16,0	14,0	var.	»	—
Firenze	22,0	19,0	»	»	—
Ancona	21,0	17,0	aum.	»	moss.
Rimini	19,0	15,0	»	»	»
Roma	28,0	20,0	dim.	misto	l.mo.
Napoli	27,0	20,0	staz.	ser.	cal.
Bari	24,0	22,0	»	misto	moss.
Taranto	25,0	21,0	aum.	ser.	»
Palermo	31,0	21,0	»	misto	»
Catania	22,0	17,0	staz.	ser.	agit.
Messina	25,0	23,0	aum.	misto	moss.
Cagliari	29,0	23,0	var.	»	agit.
Tripoli	29,0	23,0	aum.	ser.	moss.
Bengasi	25,0	15,0	staz.	»	»
Rodi	29,0	22,0	aum.	»	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 16,0

Minima + 11,0

Press. barometrica mm. 749,8

Umidità 95 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 14,0

Minima + 6,5

Cielo: coperto.

Previsioni del tempo

Roma, 18 notte.

Tendenza generale: tempo ancora perturbato con lieve miglioramento sulle regioni settentrionali; stato del cielo ovunque nuvoloso con precipitazioni sparse e manifestazioni temporalesche più intense sul versante tirrenico e schiarite intermittenti sulle regioni settentrionali; venti prevalenti forti con raffiche sull'Alta Italia, orientali burrascosi con raffiche sul basso bacino tirrenico e presso le isole maggiori, forti con raffiche altrove.

La grotta di Pope

E', credo, per un vezzo piuttosto infantile, per un bisogno, quasi, d'alfabeto figurato, ma i nomi dei poeti a me piace associarli a certe precise immagini evocate da qualche loro verso o da qualche loro gesto. «Al poco giorno e al gran cerchio d'ombra» non è il verso più memorabile di Dante, eppure al nome di Dante segue in me sovente l'immagine evocata da quel verso, un'immagine cosmica, di grande spazio rarefatto irradiato dalla luce crescente del crepuscolo del mattino o da quella morente del crepuscolo della sera. A questa visione di patetica solennità mi sembra appartenere, come al suo clima naturale, la figura del poeta pellegrino dei mondi. Nè so separare il nome del Petrarca dal passaggio della sua sestina lunare: «Deh or foss'io col vago della Luna Addormentato in qualche verdi boschi»; e per me il nome di Keats vagherà sempre per «le ombre verdi e le vie muscose e torte» della sua *Ode a un usignolo*.

Tali immagini finiscono per aderire ai nomi come aggettivi fissi ed inevitabili attributi, come l'angelo l'aquila il leone il giovenco che non si distaccano dalla spalla degli evangelisti. Solo che mentre codesti sono esterni concomitanti, quasi araldici «supporti» o «tenenti», le immagini da me associate hanno un'energia invadente, tendono a dominare, imprescindibili presenze, l'interpretazione stessa dell'opera del poeta. Altre volte inseparabile compagnia del nome diviene una circostanza della vita, un capriccio, un gusto il cui affiorare sembrerebbe di per sè di poco momento: ma per me è nè più nè meno che la scintilla che fa brillare tutta la mina, tanto quella circostanza, quel capriccio, quel gusto, mi paiono intimamente rivelatori. Così, con ingenua emblematica, io mi fingo il mondo dei poeti.

Ora in pochi casi una circostanza, di quelle a cui si e no i critici filosofi accennerebbero, e, se mai, con un sorrisetto di congedo, mi è parsa tanto centrale nella vita d'un poeta come l'episodio della grotta nella carriera di Alexander Pope. Sicchè nominare Pope e trasportarmi con la fantasia in quella grotta è per me tutt'una.

La grotta di Twickenham riconcilia per me la figura «grottesca» e patetica dell'omiciattolo la cui vita fu tutta una lunga malattia con la figura del grande poeta nel cui *Riccio Rapito* lo spirito leggiadro ed effimero di tutto un secolo sembra incarnarsi in un simbolo plastico di magica venustà: una breve ciocca di capelli pettinata e lisciata da un verso infinitamente scaltro, elegante fino all'estasi. Potrei immaginarmi il giovane Pope stemperato dall'eccessivo studio e dalla malattia, rassegnato all'appressamento della morte, come una prefigurazione del nostro Leopardi, se non fosse per la grotta di Twickenham; se non fosse per quella grotta, che introduce un elemento di gioco prezioso a quel modo che il salottino cinese interrompe il sussiego degli appartamenti di rappresentanza nei palazzi dell'epoca, potrei veramente vedere nel Pope il poeta augusteo sulle orme d'Orazio e di Boileau, quale gli piacque fingersi nell'ultima parte della sua carriera. Certo, Orazio aveva la sua villa tiburtina, aveva la sua fonte Bandusia, ma non è precisamente una visione villereccia che sorge dinanzi ai nostri occhi leggendo della grotta di Twickenham.

Codesta grotta era nata dal sottopassaggio che univa la villa a specchio del Tamigi col giardino al di là della strada da Hampton Court a Londra. Al giardino il Pope dedicò ogni cura: v'era un tempio fatto di conchiglie, un obelisco in memoria della madre, oltre alle consuete amenità del *bowling-green*, della vigna, dell'aranceра, il tutto organizzato secondo una prospettiva sapiente e piena di sorprese. Ma il prodigio era la grotta. Guardando verso il fiume dal tempietto del giardino, si coglieva d'infilata, in fondo a un viale declive, il vano della grotta: le vele del Tamigi vi apparivano e sparivano improvvise «come in un canocchiale». «Se si chiudono le porte di questa grotta» — proseguiva il Pope nella lettera a un amico dalla quale togliamo la descrizione — «essa, d'un tratto, da luminosa diventa una camera oscura, sulle cui pareti tutti gli oggetti del fiume, colline, boschi, barche, formano con le loro visibili irradiazioni una mobil pittura; se poi vi prende vaghezza d'illuminarla, v'offre una scena assai diversa. E' adorna di conchiglie intramezzate di cristalli poliedrici, e nel soffitto è una stella della stessa materia, in cui, quando nel mezzo è sospesa una lampada orbicolare di sottile alabastro, riscintillano mille acuminati raggi, e si riflettono per tutto il luogo». Per la caverna echeggiava perennemente una fonte d'acqua purissima, la quale col suo mormorio sottolineava «il carattere aquatile di tutta la scena». Il Pope si appassionò fino ai suoi ultimi anni alla decorazione della grotta, facendone un campionario di minerali svariati o rari, raccolti per lui dagli amici in ogni parte d'Inghilterra e d'Europa (ma anche l'Egitto, il Messico, il Brasile avevan versato il loro tributo): il catalogo di questi minerali — spati, piriti, schegge aurifere, cristalli, coralli, marmi, perfino un pezzetto di marmo dalla grotta di Egeria presso Roma — fu compilato poi dal giardiniere del Pope, e avrebbe formato la delizia di Des Esseintes.

Nella sua vita del Pope, il dottor Johnson gravemente sentenzia: «Una grotta non è sovente il desiderio o il piacere d'un inglese, che ha più frequente bisogno di sollecitare che di escludere il sole; ma lo scavo del Pope era necessario quale ingresso al suo giardino, e a quel modo che certuni cercano d'inorgoglirsi dei loro difetti, egli estrasse un ornamento da un inconveniente, e la vanità produsse una grotta dove la necessità esigeva un passaggio. Si può spesso osservare dei caratteri studiosi e speculativi, che essi van fieri di quisquilie, e che i loro divertimenti appaiono frivoli e puerili; sia perchè uomini consci di lor grande riputazione si stimano superiori alle critiche, e capaci d'indulgere impunemente a certi capricci, sia perchè...». Ma è inutile riferire il resto del pedantesco ragionamento del dottor Johnson; il quale aveva cominciato, però, benissimo. «Egli estrasse un ornamento da un inconveniente...». Pensiamo al nanetto scrignuto Alexander Pope, alla sua vana aspirazione a una vita fisica normale, lui che doveva mendicare un po' di simpatia dal bel sesso con patetiche frasi di questo genere: «Ho udito, invero, di donne che hanno usato gentilezza ad uomini del mio stampo», lui che avrebbe voluto essere un Voiture inglese, galante, elegante, uno squisito zerbino; e pensiamo a quel miracolo del *Riccio rapito*, un poema che sembra fatto di nulla, e che nella bilancia della Musa ha più peso, di certo, di tutto il *Mahabharata*. La grotta di Twickenham non è forse un perfetto emblema di questo poeta? Un Leopardi che invece d'inveire contro il suo destino (cosa, del resto, che il Pope accenna a fare almeno nel più appassionato dei suoi poemi, l'*Epistola d'Eloisa a Abelardo*), gli prepara un calmo giaciglio sotto un breve firmamento di cristalli, e invece dei fulmini della disperazione adopera i lucidi strali dell'arguzia, ecco la storia intima raccontataci dalla grotta di Twickenham. «Egli estrasse un ornamento da un inconveniente»: già, come doveva dir poi Arrigo Heine: «Dai miei pianti germogliano molti fiori rigogliosi, e i miei sospiri diventano un coro d'usignoli». Solo che un poeta romantico non si stanca di proclamarle ai quattro venti, queste miracolose metamorfosi, anche se poi, di fatto, non sa compierle; un classico come il Pope, le compie e pudicamente le tace.

Mario Praz.

Zalalaca - ossia il casello al km. 432

ALL'HAUASC IL MORTO AMMAZZATO

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ADDIS ABEBA', agosto.

Il giorno se n'andava — quella domenica, cinque luglio; — e l'aria imbruniva. Gli aspetti del paesaggio vasto e solitario sfumavano, e quasi deformandosi, attraverso un'eguale trasparenza violacea: questa che gradualmente s'offoscava, quelli sempre più scolorati e incerti.

Il treno rallenta. Giungiamo sopra un burrone, dalle coste dirupate, a piombo, che vaneggia d'un orrido selvaggio e pittoresco. E' la gran forra tortuosa dell'Hauasc; e dal profondo traluce un lucerspare! minuto d'acque, la corrente del fiume, ove si riflettono insieme l'ultimo rosseggiare dell'occidente e il primo tremolio diamantino delle stelle. Il ponte è lanciato attraverso l'abisso, costruito d'intravate metalliche, per una lunghezza di centoquaranta metri, sostenuto da due enormi pilastri, a cinquantacinque metri sul pelo dell'acqua. Mi ricorda un poco quello sul canale di Corinto, dalla sommità dell'una all'altra muraglia di roccia; e il treno da Atene a Patrasso, là, passa sopra; e le navi passano di sotto, a tanta più profondità, nell'angusto corridojo, andando tra il Golfo di Corinto e il Golfo di Egina.

Il ponte sull'Hauasc

Questo ponte, a settecentosettantotto metri sul livello del mare, a cinquecentoquarantun chilometri da Gibuti, e a duecentoquarantatrè chilometri da Addis Abebà, ha costituito e costituisce, nei riguardi bellici e della sicurezza, ganglio vitale della ferrovia, e il suo tallone d'Achille: il punto vulnerabile e la necessità imprescindibile. Ammirevole opera di tecnica europea, la sua interruzione troncherebbe la ferrovia a mezzo; e per poco che attuata sapientemente, non sarebbe rimediabile colle risorse locali, quelle a nostra disposizione, oggi, in Abissinia: ma per ripararla, occorrerebbe far venire materiale e personale dall'Europa. Durante la guerra, nostri aeroplani avrebbero potuto facilmente bombardare e far saltare il ponte, interrompendo così i rifornimenti della capitale e dell'esercito abissino, per questa principale via di comunicazione. Ma c'era l'ordine superiore, di non toccare comunque la ferrovia: e l'ordine di Roma, come sempre e dovunque, fu scrupolosamente osservato.

Qualcuno de' miei compagni di viaggio, la signora francese e il signor Herald, m'informa che, un tre mesi fa, a mezzo aprile, quando Graziani sferrò l'offensiva dal fronte somalo, nell'Ogaden, e i consiglieri militari del Negus, europei, temettero della nostra avanzata, che manifestamente mirava al luogo, e avrebbe minacciato al cuore dell'Impero; questo ponte fu minato, alla base dei piloni, con mille chilogrammi di esplosivo. Quando poi, rovinando catastrofiche le sorti dell'Impero, con il fulmineo successo delle nostre armate che marciavano nello Scioa, Badoglio dal settentrione, direttamente sulla capitale di Addis Abebà, e Graziani dall'Ogaden nell'Hararghiè; e il Negus, atterrito e disfatto, non seppe prendere altra risoluzione che la fuga, fuga affannosa e disperata; allora, la mina venne precipitosamente scaricata: non si sa mai: poichè doveva passare il treno imperiale, dei fuggiaschi, e relativi bagagli, coi milioni di sonante moneta rubati. Indi noi incalzammo così rapidi, da settentrione e da mezzogiorno, e gli Europei consiglieri s'erano squagliati anche più rapidi, che nessuno provvide più a ricaricare i fornelli e far brillare la mina. E che ciò non fosse, s'interessò altresì e s'adoprò la compagnia proprietaria e gestrice della ferrovia, Compagnie des Chemins de Fer Franco-Ethiopiens.

Ora il ponte, dato tale sua essenziale importanza per l'esercizio della linea, è sicuramente presidiato da nostre truppe, contro ogni eventuale attentato. La posizione si presenta naturalmente idonea alla difesa e forte: che dai due margini del burrone, dalle due testate del ponte, due terrazze si sopraelevano discretamente sul terreno circostante, offrendo luogo a due ridotti, che dominano il ponte stesso, dai due lati, e tutt'intorno. I ridotti, acconciamente sistemati, sono cinti di reticolati; e i reticolati si prolungano, scendendo dentro il burrone, e nel fondo, attraverso il fiume, a protezione dei piloni e del loro basamento. Con una buona organizzazione di vedette e di posti di guardia, si può essere tranquilli contro ogni sorpresa.

Camicie Nere della Tevere

Il nostro treno ferma, appena passato il ponte. Oramai è quasi scuro.

— Chi siete?

— Trecentodiciannovesimo Battaglione Camicie Nere, della Duecentodiciannovesima Legione, Vittorio Veneto.

La legione dei combattenti della grande guerra, comandata meritamente dal Console Galbiati; il battaglione del Seniore onorevole Andreoli. Qui, al ponte dell'Hauasc, di presidio, c'è una compagnia, del battaglione; l'altre due compagnie sono all'Hauasc, stazione e paese, un quattro chilometri più avanti.

Il treno s'è formato per raccogliere dei viaggiatori del tutto occasionali. Prima che la persona sia vista, riconosco nell'ombra una voce amica.

— Colonnello Martinàt!

— Chi mi chiama?

Proprio lui, il Tenente-colonnello Giulio Martinàt, Capo di Stato Maggiore della Divisione di Camicie Nere Tevere: pinerolese, di Maniglia, già camerata degli Alpini, alpino sempre, nel piglio nello stile nell'anima.

— Che fa qui, Colonnello? — (Chè allora ci davamo ancora del lei; adesso, dopo certi giorni passati insieme, quello a Zalalaca, al casello del chilometro quattrocentotrentadue, quelli di Moggio, dopo tanto avere rischiato, in pochi giorni, e combattuto insieme, fianco a fianco, adesso ci diamo fraternamente del tu).

— Siamo venuti, col Generale Broglia, della Sabauda, e col Capitano Cozzolino, del Genio, a ispezionare la difesa del ponte sull'Hauasc.

Il Comando della Tevere, già a Mogadiscio, da un pajo di settimane si è trasferito ad Addis Abebà; ma reparti della Divisione sono scaglionati sulla linea ferroviaria, fino qua, e col compito di questa difesa.

— Il Generale Boscardi! — chiedo.

— Bene — mi risponde Martinàt: — sempre quel fiero militare ch'ella conosce, col suo vecchio animo bersaglieresco, l'autentico comandante di questa nostra bella Tevere.

— Già: i Bersaglieri sono come noi Alpini, che si resta tali, incoercibilmente, per la vita e per la morte: semel abbas, semper abbas.

Il treno s'è rimesso in moto. Il Colonnello Martinàt mi presenta ai due ufficiali, coi quali ha compiuto quest'ispezione alla difesa del ponte dell'Hauasc: il Generale di brigata Enrico Broglia, Comandante in seconda della Divisione Sabauda: un superbo soldato, come si vede senz'altro dal suo petto, decorato di tre medaglie di argento al valor militare, due di bronzo, la croce di guerra al valore, una medaglia di bronzo al valor civile; e il Capitano del Genio Nicola Cozzolino, Comandante la Sesta Compagnia Speciale del Genio della Divisione Tevere.

Poi me ne torno nel mio vagone, a raccogliere le mie robe: chè tra pochi minuti saremo alla stazione dell'Hauasc, dove si cena e si pernotta.

— Dunque, signora, ancora vedova, per stasera?

La signora francese, mia compagna di viaggio, crolla il capo, visibilmente contrariata. Avrebbe dovuto incontrare il marito qua all'Hauasc; ma a una precedente stazione, un impiegato della ferrovia è salito ad avvertirla che il marito aveva telefonato da Moggio, ch'era trattenuto là, per impegni di servizio; e non potrebbe trovarsi, come convenuto, stasera all'Hauasc; e l'aspetterebbe invece domani, appunto a Moggio.

Un fatto preoccupante

L'Hauasc. Trovo alla stazione, e poi al ristorante della stazione, gli amici del Trecentodiciannovesimo Battaglione di Camicie Nere, ch'è diviso, com'ho già specificato, a presidio, tra qua e il ponte; e il Seniore onorevole dottor Aldo Andreoli, Deputato al Parlamento, Comandante del battaglione: tutto nervi e cuore, intrepido combattente e animatore infaticabile.

Poco fuori della stazione, poco oltre, presso un gruppo di costruzioni indigene, osservo un ansioso affollarsi di gente, a un lume vacillante di lanterne, al sanguigno lume e fumoso di torce a vento, gente del luogo, mi pare, concitata e gemente; e qualche Camicia Nera, Carabinieri, Zaptiè. Fanno massa e si premono, attorno a un qualche cosa, che sarebbe loro in mezzo; e che suscita la loro palese commozione.

— E' accaduto un fatto doloroso — mi spiega il Seniore Andreoli, — e fors'anche preoccupante, come indizio. Qua all'Hauasc, è stabilita una piccola colonia di Arabi; i quali ci hanno accolti, noi Italiani, all'arrivo, con dimostrazioni di riconoscenza e di entusiasmo, e si tengono devotamente attaccati a noi. Oggi, uno di questi, un vecchio capo-famiglia, padre di parecchi figli, s'era recato, come di solito, a falciar erba e raccogliere legna; ma qua presso, subito fuori del paese, a poco più di cinquecento metri dalla stazione. L'ora si faceva tarda: e non vedendolo rientrare, i figli si misero alla sua ricerca, insieme con una pattuglia delle nostre Camicie Nere. E poco fa, ne hanno riportato il corpo, orribilmente massacrato, all'arma bianca, e mutilato: la testa quasi staccata dal busto. Un'infamia. E i figli affermano, e varie deposizioni e le risultanze dei Carabinieri confermano, che si tratterebbe di una vendetta degli Abissini: un gruppetto di ribelli, che si sarebbe spinto fino qua, sotto i nostri stessi posti di guardia. E ho anche altre informazioni e indizi... Basta. Bisognerà tenere ben aperti gli occhi. Da stanotte, ho già disposto sia aumentato il numero di vedette, intensificato il servizio delle pattuglie, tutti gli ufficiali al loro posto di combattimento, le mitragliatrici pronte al fuoco. La massima vigilanza. C'è della canaglia, in giro.

Mario Bassi.

IL PONTE SULL'HAUASC. - 1. Il Generale Broglia, Comandante in seconda della «Sabauda»; 2. Il Tenente colonnello Martinàt, Capo di S. M. della «Tevere»; 3. il Seniore on.le Andreoli, Comandante il 319.o Battaglione CC. NN., ispezionano il 5 Luglio u. s. la sistemazione difensiva.

UN INCONTRO AL 70° PARALLELO

CHARCOT E IL SUO "POURQUOI PAS?,, e la spedizione artica italiana del 1934

IL DOTT. CHARCOT A BORDO DELLA «NYALL».

Pourquoi pas?-Charcot: binomio che i navigatori dei mari artici non potranno dimenticare. Infatti, la figura del dott. Charcot, il grande esploratore perito colla sua leggendaria nave nella recentissima sciagura sul tempestoso mare d'Islanda, è legata alla storia, alle fortune, alla gloria ed alla fine di una delle più celebri navi polari del mondo.

Sul più tipico vascello da ghiacci l'esploratore aveva corso i mari dell'Artide e dell'Antartide, e sopratutto in questi ultimi anni aveva avuto una grandissima parte nelle ricerche sulla difficilissima costa perpetuamente ghiacciata della Groenlandia orientale. Recentemente il dott. Charcot ci scriveva di essere di ritorno da una campagna sulla costa di Blosseville, (costa est della Groenlandia) e di essere in procinto di ripartire per un'altra spedizione di ricerche scientifiche, sempre sulla costa est della Groenlandia.

E' raro trovare tanta tenacia e tanto amore per l'opera a pro' della scienza che nell'anno 1934 era stata protagonista di drammatiche avventure tra i ghiacci artidi, ed in quell'occasione non cessò mai dal manifestare i suoi più che amichevoli sentimenti verso la nostra Italia; sentimenti che lo spingevano nell'epoca delle sanzioni, a sottoscrivere il manifesto degli intellettuali francesi contro le sanzioni e in difesa dei diritti dell'Italia. Tutti ricordano come a lui si debba la scoperta nell'Antartide della terra di Charcot: è noto come egli, medico oltre che esimio esploratore, fosse un grande studioso ed uno scienziato; a noi italiani interessa anche sapere come egli si sia dedicato allo studio di Cristoforo Colombo e delle sue imprese, stilando un'opera interessantissima nella quale il navigatore genovese viene descritto, oltre che come audace marinaio come il primo, si può dire, dei navigatori nel senso scientifico della parola.

La perdita quindi del dottor Charcot rappresenta anche per

IL FAMOSO «POURQUOI PAS?» fotografato lo scorso anno nelle regioni artiche.

la scienza; da circa trent'anni, si può dire, la vita del dott. Charcot era consacrata all'opera che la sua nave svolgeva nei mari glaciali. Noi ricordiamo di aver incontrato il grande esploratore al 70.o parallelo, fra i ghiacci di Scoresby Sund dove egli era appena giunto dirigendo per sei giorni ininterrotti la manovra del vascello fra i campi di ghiaccio. Contava allora 68 anni. A bordo della bella nave ci accolse con un calice di spumante brindando alle nostre due patrie ed alla fraternità delle due terre latine.

Con animo paterno si prodigò a favore della nostra spedizione italiana imbarcata sulla «Njal» gli italiani che hanno avuto modo di conoscerlo e di apprezzarlo un dolorosissimo evento.

Il *Pourquoi pas?*, nave appartenente alla marina da guerra francese, pur essendo un'imbarcazione costruita appositamente per la navigazione artica, era posta all'esclusivo servizio delle ricerche artiche, ed affidata a tale scopo al dott. Charcot. A bordo della nave venivano imbarcate missioni scientifiche che si dedicavano, sopratutto negli ultimi anni, allo studio dell'Artide. Ad opera dei membri di queste missioni era stata creata una base a Scoresby Sund, dove si era effettuato anche uno sverno. Altrettanto era stato fatto ad Angmassalick, dove una missione diretta dal giovane dott. Victor ha trascorso l'inverno 1934-1935 per studiare la vita delle tribù esquimesi.

Il *Pourquoi pas?* fu la seconda nave che potè, nell'estate 1933, effettuare il percorso lungo la costa da Scoresby Sund ad Angmassalick, impresa fino allora resa impossibile dalle condizioni estremamente difficili dei ghiacci della zona.

La nave era particolarmente attrezzata per combattere le difficoltà della navigazione fra i ghiacci; lo scafo era particolarmente rafforzato, interamente costruito in legno, con *sette* fasciami, così da renderlo resistentissimo anche a forti pressioni. L'equipaggiamento scientifico era imponente, lo si poteva definire una piccola università galleggiante. Nel 1934 la nave aveva coperto il percorso da Isafjord (capo nord dell'Islanda) all'ingresso della Baia di Scoresby Sund, al limite esterno dei ghiacci, dirigendosi esclusivamente collo scandaglio acustico, poichè, avendo precedentemente effettuato il rilievo, a mezzo dello stesso scandaglio acustico del fondo marino, nel viaggio successivo il comandante della nave era stato in grado di ripetere il percorso sulla scorta esclusiva di questo rilievo affidandosi al solo strumento di cui si è detto.

L. Gasparotto

Matuska sarà oggi estradato dall'Austria in Ungheria

Budapest, 18 notte.

Dopo aver scontato sei anni di reclusione in Austria per delitti precedenti, il dinamitardo Silvestro Matuska verrà estradato domani in Ungheria, dove è stato già condannato alla pena di morte come autore del disastro ferroviario di Biatorbagy, che nel 1931 costò la vita a 22 persone. L'esecuzione allora non avvenne perchè il Matuska doveva scontare la pena inflittagli dal tribunale austriaco. Sorge ora una complicata questione giudiziaria: poichè all'epoca in cui fu pronunciata la condanna a morte a Budapest non esisteva in Austria la pena capitale, in base agli accordi internazionali di estradizione, non potrebbe avvenire l'esecuzione capitale in Ungheria. Ma la pena di morte è stata da qualche tempo ristabilita in Austria. L'autorità giudiziaria ungherese è chiamata a risolvere la questione. In ogni caso per la decisione è necessario un accordo con le autorità austriache.

Esperimenti inglesi per un servizio aereo transatlantico

Londra, 18 notte.

E' uscito oggi il rapporto per l'anno 1935 del direttore generale dell'aviazione civile britannica Schelmerdine, in cui per la prima volta in forma ufficiale è data notizia di certi esperimenti relativi alla organizzazione di un servizio aereo transatlantico. L'autore del rapporto rivela tra l'altro che sono in costruzione due tipi di idrovolanti, uno di grosso tonnellaggio e uno più piccolo, i quali decolleranno dall'acqua uno al di sopra dell'altro. L'idroplano piccolo a una certa quota si sgancerà da quello grande e continuerà il volo per proprio conto. Ciascuno dei due apparecchi avrà quattro motori: quello grosso di complessivi 3250 cavalli e quello piccolo di 1300. Il sistema è stato escogitato allo scopo di ottenere una maggiore capacità di carico e una maggiore velocità.

Una macchina per misurare la potenza dell'affetto

Vienna, 18 notte.

Nell'epoca delle macchine, si possono far miracoli: adesso abbiamo la possibilità di misurare meccanicamente la potenza dell'affetto. Il prof. Marinescu, di Bucarest, specialista in malattie nervose, ha inventato un apparecchio capace di rivelare con precisione fino a che punto una persona ami un'altra. Per raggiungere questo pericoloso risultato, si legano al braccio del paziente, diciamo così, due placche di piombo collegate con un filo a un galvanometro; quindi il professore legge una lista di nomi; ma non appena ha pronunciato il nome della persona amata, l'ago del galvanometro incomincia a oscillare. Più forte è l'amore e maggiori sono le oscillazioni, nè l'apparecchio sbaglia mai. Fin qui le informazioni dei giornali: ma che avviene se il professore, prima di nominare la persona amata, nomina un creditore o un qualsiasi altro che possa esercitare sulla psiche del soggetto influenza non favorevole?

Pietosa fine di tre fratellini

Stoccolma, 18 notte.

A Sundevall, giocando con una scatola di fiammiferi, due bambini, rispettivamente di tre e di sette anni, si sono incendiati i vestiti e sono morti bruciati.

Un loro fratello quindicenne, con slancio eroico, tentava salvarli penetrando nella stanza da una finestra. Nel tentativo, però, si tagliava le vene dei polsi e per la conseguente emorragia è pur spirato.

Condisce la minestra dei vicini con del veleno per i topi

Vienna, 18 notte.

In una casa operaia di Nagy Kikinda, in Jugoslavia, le famiglie Fekete e Boc dovevano fare uso della stessa cucina, e non essendosi fra le due massaie stabilita buona armonia, nacquero, prima, bisticci, che divennero poi liti quotidiane, e infine si giunse all'odio. L'altro ieri, a mezzogiorno, una delle donne, la Fekete, dovè lasciare per un momento la cucina incustodita; la rivale si affrettò allora a buttare nel cibo della famiglia detestata, veleno per i topi.

La coppia Fekete, con i cinque figli, subito dopo il pranzo, fu assalita da violentissimi crampi: le sette vittime furono trasportate all'ospedale, dove i medici ancora non sono riusciti a dichiararle fuori pericolo. L'avvelenatrice Boc è passata dalla cucina, ormai deserta, al carcere.

Un uomo con 55 denti !

Atene, 18 notte.

La signorina Pantazopulos, una giovane dentista greca, ha scoperto un uomo con 55 denti: si tratta di un giovane di 24 anni, che presta servizio presso la polizia ateniese e termina quest'anno i suoi studi di diritto all'Università di Atene. Gli scienziati che hanno esaminato questo detentore di uno strano primato, affermano che la sua salute è ottima: difatti egli mangia, digerisce e dorme benissimo. Il poliziotto-fenomeno parla però con una certa difficoltà, la moltitudine di denti ostacolando i regolari movimenti della lingua. Questi 55 denti però sono di pessima qualità e non sembrano dover resistere alle... ingiurie del tempo.

Acceca il marito per correggerlo da un vizio

Atene, 18 notte.

A Calkis, capoluogo dell'isola di Eubea, abitavano il contadino Canellis, di 50 anni, e la di lui consorte Evangelia, in continuo litigio pel vizio di lui, di ubriacarsi tutti i giorni.

Scoppiata l'ultima lite la moglie ha abbattuto il marito con una randellata e poi lo ha punto ripetutamente con un ago al volto. Il disgraziato è uscito dalle grinfie della moglie completamente accecato; i sanitari disperano anzi di salvargli la vita.

La terribile donna, tradotta al commissariato, si è dichiarata soddisfatta perchè spera di esser riuscita a correggere il consorte dal suo brutto vizio.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con sentenza 1-7-1936-XIV

609) **ha condannato**

Vergnano Domenica di Luigi, residente in Baldissero Torinese, a lire 100 di ammenda, per avere in Torino posto in vendita burro confezionato in pacchi non regolamentari. (4920

P.E.C. Torino li 16-9-1936-XIV.

Il Cancelliere: NICOTRA NICOLA

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con sentenza 1-7-1936-XIV

610) **ha condannato**

Fantino Caterina fu Pietro, residente in Baldissero Torinese, a lire 100 di ammenda, per avere in Torino posto in vendita burro confezionato in pacchi non regolamentari. (4921

P.E.C. Torino li 16-9-1936-XIV.

Il Cancelliere: NICOTRA NICOLA

Tipografia Giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO motopompe motori potentissimi azionamento sgranatrici granoturco. Berra, Michelangelo 31. 22143

APERTURA scuole. Cartelle, quaderni, cancelleria. Estesissimo assortimento. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Cav. Corte Appello 14. Chiedere listino. 1746

BANCO Cambio, piazza San Carlo 4, converte Rendita e altri titoli anche non quotati e spezzature in Rendita 5 % conseguendola immediatamente, massima discrezione. 73175

DENTISTI vendesi urgenza completo impianto gabinetto, prezzo conveniente. Lisone, Campana 7, Torino. 73271

PER importante lavoro saldatura arco elettrico cercasi impresa equipaggiata, precisare disponibilità macchinario operai. Scrivere cassetta 100 H, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4900

SEGHERIE lavoranti legno troverete vasto assortimento macchine presso Scasso, via Nizza 81 bis. Torino. 22133

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti rapidi a impiegati privati. Finanziaria Genovese, corso Oporto 10 bis. Torino. 3836

ACCHIARDI Primo Settembre 15. Urcessione caffè, bar, ristorante, alberghetto, centro militare industriale, molto reddito, cedo estimo. 22392

A. Giornali cartoleria quotidiani 800 vera occasione. Donadio, Quintino 5. 32145

A. Latteria gelateria centrale litri 450 affarone, Donadio, Quintino 5. 32146

API, Garibaldi 20, Panetteria, Provincia, tre quintali, spese minime. 25.000. 22242

A. Rivendita pane invidiabile posizione area cedere 20.000. Vittorio 59, Carlucci. 22135

AVVIATA sartoleria vicino scuole cedesi causa salute. Portinaio, Accademia Albertina 23. 22136

CAPITALE 10-15.000 attività personale dispone distinto 40enne colto per collaborazione commerciale, ufficio, ecc. ovunque, purché documentabile, piccolo ma sicuro rendimento. Scrivere cassetta 300 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22303

CEDO licenza commestibile drogheria autorizzazione, volendo drogheria salumeria. Emporio, Albertina 27. 22274

CEDO negozietto abbigliamento centralissimo, grandi vetrine. Alto affitto, senza merce, esporlo. Valentini, Balbo 23. 22299

DROGHERIA avviatissima, centro, 3000 giornaliere, urgenze, cedesi urgente. Balla, corso Vittorio Emanuele 78. 22040

IPOTECA 35.000 concessione Provincia Alessandria. Rag. Cuneo, via Perosi 16, Tortona. 22209

MACELLERIA sotto portici, frigorifero, cedesi motivi malattia. Bellone, Palestro 3. 22150

OCCASIONISSIMA cedesi vecchio albergo ristorante centrale poco rilievo. Scrivere cassetta 207 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22142

PASTICCERIA primaria centrale avviatissima cedesi buone condizioni qualunque prova, incasso minuto vendita, incasso controllabili. Scrivere cassetta 128 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32112

RIMETTESI subito avviata coniglieria. Scrivere cassetta 85 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73259

TINTORIA centrale avviatissima vede ritiro commercio. Allara, corso Antonelli 1. 73216

VENDESI Stabilimento in Torino vicinissimo piazza Statuto area complessiva mq. 32.600 di cui 12.000 coperti. Forza idrica attuale HP 80, possibilità aumento a HP 450 con minima spesa. Scrivere cassetta 70 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73201

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBISOGNANCI agenti vendita tessuti presso privati. Condizioni speciali. Tessilpratese, Prato. 22154

FABBRICA sacchetti deposito, carta imballo cerca piazzista viaggiatore introdotto, posti occupati, segretezza. Scrivere cassetta 93 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73270

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI macchiniste pellicciaie cercansi per lavoro continuativo. Scrivere cassetta 140 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32166

BRAVO tagliatore pellicciaio cercasi. Scrivere cassetta 140 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32165

CERCANSI abilissimi aggiustatori costruzioni macchine utensili. Scrivere cassetta 100 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73280

CERCANSI sartine ditta lavoro a mano. Capo sarto, Caserma Cavalli. 22230

CERCASI ragazza seria, oppure anziana sola persona sola. Stipendio e vitto. Scrivere età, informazioni, mestiere precedente, cassetta 136 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32152

CERCASI signorina distinta, ottimo riferenze, per aiutante commessa, negozio pellicceria. Scrivere cassetta 145 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32176

GIOVANE conoscenza bella scrittura, dattilografia, cerca primaria Casa accessori auto. Scrivere cassetta 138 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32186

INGEGNERE, laurea recente, cerca seria e nota industria meccanica precisione, destinandolo ufficio tecnico progetti e studi. Necessaria attitudine calcolo e disegno. Retribuzione adeguata esperienza personale et importanza compito affidato. Indirizzare domanda corredata votazione per materie Politecnico, referenze, pretese. Scrivere cassetta 97 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31983

MEDICO cerca per direzione studio dentistico. Scrivere cassetta 311 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22164

PETTINATRICI, diminuzioni, insegnamento gratuito ondulazioni permanenti vapore, macchine originali Francese, caschi insuperabili, autorizzate vendita. Dante Mario, Vanchiglia 17. 22144

PIALLATORI, tornitori, abilissimi, per grosse macchine, occorrono subito per lavoro continuativo al importante Stabilimento. Scrivere cassetta 25 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4863

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

INGEGNERE pratico riscaldamento sanitari offresi seria ditta. Scrivere cassetta 69 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73257

COMMESSA o magazziniera moda pellicceria ventiquattrenne bella presenza impiegata detto articolo dieci anni medesima ditta offresi anche subito. Scrivere cassetta 107 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32143

TRENTENNE buon rapporto lavoro cerca portineria o magazziniere. Scrivere cassetta 83 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73234

DONNA bella presenza calligrafia dispone piccolo capitale offresi fattorino commesso ecc. Gasc, Pavese 6, Torino. 73206

DONNA pensionata offresi fattorino posto fiducia custode. Vergnano, Monte Magno 29. 73108

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMO cuoco pasticcere famiglia, città, campagna. Millesimo. Biva, Po 6. 73179

AUTISTA venticinquenne, presenza seria, offresi miti pretese. Scrivere cassetta 216 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32190

AUTISTA 3.o grado nafta disposto recarsi ovunque libero subito. Scrivere cassetta 67 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73199

DONNA tutto fare offresi ore preferibilmente Barriera San Paolo. Scrivere Tereza, San Paolo 42. 32166

EXcarabiniere autista trentenne offresi qualsiasi lavoro anche A. G. Bellero, Fiume 12. 32168

GIARDINIERE orti frutticoltore celibe pratico apicoltura volenteroso tutto fare, massime referenze. Scrivere Pinelli, Rubiana (Torino). 22164

GIOVANI coniugi cercano portineria. Scrivere cassetta 63 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73185

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Bulgaro. Vercelli. Annesse Elementari, Regi Ginnasio, Liceo, Magistrale, Istituto, Avviamento Professionale. Chiedere programma, Nuova Amministrazione Direzione. 29759

COLLEGIO Umberto I. Chieri. Scuole Regie annesse Ginnasio, Liceo, Commerciali, Elementari, Corsi Accelerati, ricupero anni. Chiedere programmi preventivi globali. 21071

ISTITUTO Femminile Bobbio (Torino, Inghilterra 49). Scuole Medie, Magistrali, Regolari, Accelerate. Elementari. 31488

ISTITUTO Femminile Theola, Sant'Anselmo 3, Torino. Scuole infantili, elementari, medie, magistrali, perfezionamento. 32101

11) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI elegante pied-à-terre indipendente 120. Portinaio, Drovetti 26. 73256

CERCASI camera preferibilmente vuota, soleggiata, per signore anziano tranquillo, paraggi Crocetta, presso famiglia signorile, telefono. Scrivere cassetta 71 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73093

15) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BAROCCO, Rinascimento, pranzo, studio, letto, svendonsi egualmente. Consolata 15, Bolocco. 32141

CALCOLATRICI addizionatrici moltiplicatrici scrivere affini acquisto pago bene. Telefonare 48-365. 21743

CAMERE matrimoniali, sale pranzo, prezzi di liquidazione, causa trasferimento. Vigo, Principe Eugenio 5. 22233

CHIUSURA negozio svendesi urgenza banco mogano scaffale meraviglioso, specchi, rara occasione. Via Po 6. 22250

CAMPADARII Stile antico, moderno, cristallo. Visitate Fabbrica: corso Siccardi 15 B. 72830

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Oranza 27 bis. Liquidatore. 21930

LIQUIDO, prezzi disastrosi, meravigliose matrimoniali, ricchissime pranzo, entrata. Nizza 31. 22370

MATRIMONIALI tre corpi 1000, cucine smaltate 350. Lagrangia 29 (cortile). 22266

MATRIMONIALI tre corpi 1000, pranzo 200. Caron, Principe Amedeo 20. 22102

MILLETRECENTOTTANTA! pranzo quattrocentoventi, matrimoniali, studi, salotti ricchissimi, Monte Pietà 21. 73108

MOBILIFICIO Cottini. Ambientamenti antichi, moderni, liquida prezzi convenienti. Serietà, garanzia. Corso Vittorio 9. 22235

MOBILI. Vastissimo assortimento, liquidasi prezzi realmente eccezionali. Pagella, Mazzini 44. 4899

PARACQUA cotone, gloria, seta, liquidiamo, riparazioni. Ombrellificio, piazza Giulio nove. 22263

PRIMARIO Stabilimento mobili, Giuseppe Verdi 25. Vastissimo assortimento, prezzi bassissimi, matrimoniali mille, pranzo 845. Emporio mobili isolati, fabbricazione propria. Prezzi disastrosi. 4035

SCAFFALI occasione cerca grande laboratorio farmaceutico. Parola, Venti Settembre 87. 73252

SOPRABITI, vestiti signora prezzi convenienti. Jaccod Sorelle, via Consolata quindici. 22256

TAPPEZZERIE carta, grandi partite, liquidansi prezzi eccezionali. Donati, Lagrangia 2. 22230

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

LAUREATO 35enne, posizione, serio, distinto, capitale, sposerebbe moralissima, bella presenza, dote adeguata. Scrivere tessera Unuci N. 2457, fermo posta, Torino. 22214

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Palazzo via Nizza, meravigliosa costruzione, vendo 750.000, rara, rarissima occasione. Amministrazione Sansoe, San Maurizio 43. 73050

AFFITTASI tenuta presso Torino giornate 200 campi prati irrigabili. Ratoratana, piazza San Martino 7. 73088

ALLOGGIO signorile, 6 vani, termo, bagno completo, 40.000. Sarti, Bertola 2. 22221

A. Vicinanze piazza Statuto casa 30 camere grande cortile 12.000 netto vendo 170.000. Tosco, San Tommaso 6. 22266

A 50 Km. da Torino villa signorile frutteto vigneto, abbondanza treni, vendesi. Rivolgersi avv. Bardese, Dra. 32027

BORDIGHERA. Vendo villa ammobiliata, permuto con palazzina Torino. Scrivere cassetta 79 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73229

CARMAGNOLA (Casanova). Vendesi cascina 132 giornate, altra 280 giornate, gran parte irrigue pieno reddito prezzo corrente. Scrivere cassetta 62 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73353

CASA centrale 105 camere reddito 8. Scrivere Mainardi, Salvatore Farina 3. 73350

CASA civile, recente, solida, tra corsi Raffaello, Dante, 85 locali, conforti moderni, 870.000, facilitazione pagamento. Balagnelli, Doria 12. 22239

CASA recente, paramano, corso Giulio Cesare vicino Porta Nuova, 90 camere, comprensi negozi, sei netto, vendesi 900.000, facilitazione pagamento. Balzanelli, Doria 12. 22237

CASA signorile recente, Porta Nuova, reddito netto 8 %, vendo 700.000. Serestoi. Donati 25. 22240

CASA, vasto giardino, Gran Madre, termosifone, 110.000. Pizzorno, Garibaldi 30. 22241

CASCINA irrigua circa 100 giornate, comprasi, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 141 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32168

LOCALI industriali mq. 10.000, vendo 700.000. Serestoi. Donati 25; telefono 44-736. 22248

PALAZZO centrale, su corso, modernissimo, ascensori, importanti negozi, reddito 109.500, vendo 1.800.000. Amministrazione, Carlo Alberto 40. 32151

PORTA Nuova, palazzina sopraelevabile adattissima professionista, giardino, garages, veranda, vende. Sant'Anselmo 29. 73182

VENDO case nuove termosifone ecc. marmo 525.000-350.000 reddito 36.000-25.800. Monti, Largo Doglia 112. 22219

VENDO terreno costruibile mq. 316, paraggi Francia, vicinissimo scuola. Scrivere cassetta 137 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32167

VILLA recente costruzione solida 18 camere tutti conforti 1000 terreno posizione incantevole tram tre minuti auto Porta Nuova 180.000 valore doppio. Scrivere cassetta 223 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22264

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggetto quattro camere accessori lire 200 primo piano, Portinaio, Bonzanigo 6. 22172

AFFITTANSI alloggetti nuovi due, tre camere termosifone. Nizza 34, fronte Scuole Alfieri, Borgata Vittoria. 22220

AFFITTANSI alloggetti nuovi moderni soleggiati. Negozio, corso Orbassano centoquattro. 21441

AFFITTANSI due camere cucina entrata, gabinetto, terrazzo, termosifone. Via Boccaforte 3; tram 12. 22254

AFFITTANSI sei vani rimessi nuovo termosifone permesso subaffitto. Po 44.

AFFITTASI alloggio due camere cucina, visibile 14-16. Ormea 65. 22156

AFFITTASI bellissimo negozio due vetrine, retro, cantina, riscaldamento centrale. Via Monte Pietà 26. Telefono 61-241. 22165

AFFITTASI in palazzina presso Francia alloggio signorile 5 camere cucina gabinetto completo giardino volendo garage. Prenestino 11; telefono 63-795. 73250

AFFITTO, San Secondo 106, alloggio 3 camere cucina accessori termosifone. 22261

ALLOGGETTI sfoni extra lusso tutte comodità e conforti moderni affittansi. Vittorio Veneto 5 quasi angolo corso Umberto. 22081

ALLOGGETTI moderni casa nuova affittansi prezzo mite. Corso Peschiera 232. 73881

ALLOGGETTI moderni tre camere riscaldamento affitto modico. Giulio Cesare 134. 32137

ALLOGGI moderni quattro cinque esigenze riscaldamento affittansi. Giulio Cesare 28. 32139

ALLOGGIO piano primo, tra corsi Raffaello Dante, 4-5 camere, termosifone, bagno, svendesi, facilitazione pagamento. Cardona, Mille 7. 32340

AVIGLIANA 52, quattro camere civili bagno entrata termosifone particolare, tram 3, 6, 20. 73246

CERCASI alloggio tre quattro camere sul corso Re Umberto. Scrivere cassetta 221 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22254

CERCO piccolo locale centralissimo per ufficio silenzioso e ufficio, con cortile, possibilmente soleggiato. Scrivere cassetta 99 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73333

CORSO Duca Genova 57, affittasi appartamento angolo con giardino, altro secondo piano. 73323

NEGOZIO angolo con alloggio piazza Montebello adatto qualsiasi commercio vendesi 40.000. Grassi, Giulio Cesare 28. 32158

NUOVA costruzione, via Pinelli 41-43 (piazza Barcellona), scale marmo, ascensore, termosifone, impianti luce ed energia, vasche bagno, affittansi alloggetti presso lire trentatre metro quadrato. 21634

PORTA Nuova, Camerana 36, alloggio quattro camere cucina bagno termosifone. 73319

SIGNORILI alloggetti due, tre, quattro camere oltre anticamera, cucina, gabinetto bagno completo, termosifone, acqua calda centrali, scale marmo, ascensori, affittansi 1.o ottobre. Via C. Colombo 46. 21787

TRE grandi camere, cucina, servizio, bagno, entrata, terrazzo, termo centrale. Via Clemente 2. 22205

ULTIMISSIMI alloggetti modernissimi, due camere affittansi. Cumoletti, Nizza 26. 22240

VALENTINO vendesi alloggio 5 camere divisibili prestigio negozio. Albertina 27, Emporio. 22272

VIA Piazzi 9, tre camere, cucina, entrata, termo centrale, primo piano. 22206

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A privato vendo Dilambda Cabriolet perfetto stato. Villa Olivi, Santa Margherita Ligure. 4945

ASSORTIMENTO, motofurgoni, motocicli, motocarrozzette, automobili nuove usate, vendite rateali. Moretti, Valentino due. 22350

PEUGEOT spider 5 cavalli ottimo funzionamento vendo 550. Principe 10. 32149

RIZZIO compera, Rizzio vende, Rizzio permuta. Rizzio, via Michelangelo 22. 73149

VENDO 524 due rinnovata quasi nuovi portata Q.li 185, prova. Gallina Marin, corso Raccanici 100. 32147

I liberali inglesi, in una mozione al Governo, manifestano il timore che con una vittoria delle forze nazionali spagnole, la Francia venga a trovarsi circondata da tre parti da paesi in regime di dittatura. Ai liberali inglesi sembra una grave sciagura essere circondati da paesi in cui regna l'ordine...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

IL GROTTESCO GINEVRINO denunciato anche a Parigi

La parte inutile e la parte ridicola della sessione

Parigi, 18 notte.

Eden giungerà domattina a Parigi in aeroplano diretto a Ginevra e si fermerà a conferire con Blum. Gli ambienti parigini, impazienti di sapere che cosa si prepara a Ginevra, prevedono che l'interesse maggiore della tornata starà nei conciliaboli privati e non nelle riunioni pubbliche.

La commedia di Tafari

I grotteschi sforzi dell'ex-negus per rientrare in scena, producono qui generalmente un senso di fastidio e solo qualche veterano del sanzionismo oltranzista, quale il collaboratore diplomatico della *Oeuvre*, si compiace di dar loro importanza.

Il *Temps*, affrontando l'argomento con parole insolitamente esplicite, scrive che:

«Per il Governo di Roma non sarebbe possibile accondiscendere a prender posto in una assemblea dove fossero presenti rappresentanti del sovrano decaduto di un paese ormai compreso nel nuovo Impero italiano. Sarebbe lo stesso che ammettere che la conquista dell'Etiopia possa venire rimessa in questione.

«D'altronde — aggiunge l'organo repubblicano — bisogna pur riconoscere che la situazione in Etiopia, a meno di voler falsare deliberatamente il senso delle parole, non permette più di considerare i delegati designati dal negus come rappresentanti di uno Stato sovrano e indipendente, visto che tale Stato ha cessato di esistere».

La condanna della commedia imbastita da Tafari non potrebbe essere più categorica. Il foglio ufficioso soggiunge, ad onore del vero, che per la Lega delle Nazioni non sarà facile adattarsi a riconoscere puramente e semplicemente il fatto compiuto dopo le responsabilità accollatesi per renderlo impossibile; ma la sua conclusione è che la difficoltà deve essere girata senza provocare incidenti capaci di ostacolare più oltre il ritorno dell'Italia a Ginevra, il concorso della Potenza italiana essendo indispensabile al funzionamento dell'istituto ginevrino e all'organizzazione della pace in Europa.

«Non è possibile — scrive terminando il *Temps* — continuare a sacrificare interessi vitali ad una questione di principio da un pezzo superata dagli avvenimenti. Più presto la si finirà, in un modo o nell'altro con questo equivoco e la falsa pericolosissima situazione politica sul Continente, e meglio sarà».

In aggiunta a quanto precede giova aggiungere che impressione favorevole ha fatto qui oggi la pubblicazione, a cura dell'Ambasciata d'Italia, di una diffida del Governo italiano diretta a mettere in guardia le eventuali vittime della messa in commercio di titoli e azioni di concessioni minerarie o d'altro genere accordate dall'ex negus nei territori del perduto impero e rappresentanti la parte da lui riservatasi in tale impresa.

I giornali commentano inoltre ampiamente l'allocuzione radiofonica di Blum rendendo le impressioni da essa prodotte a Londra, Roma e Berlino. Nei confronti della politica interna, il *Journal des Débats* trova semplicemente paradossale il quadro idillico tracciato delle condizioni in cui le riforme del Gabinetto sono state effettuate.

La troika sovietica

Nei confronti della politica estera il discorso è giudicato abile ancorchè troppo dottrinario. Qualche organo nazionalista, e fra gli altri il *Jour*, rileva opportuno porre sul tappeto la questione della eventuale revisione del patto franco-russo, pur avvertendo che la Francia non entrerà mai in tale ordine di idee per obbedire alle ingiunzioni di Hitler, ma solo per meditata coscienza dei propri interessi. Il giornale di Bailby osserva che, allo stato dei fatti, il patto stipulato da Barthou non ha ancora dato luogo fra i due Paesi a nessuna intesa di Stati Maggiori, e che in tali condizioni la Francia ha la latitudine necessaria per limitarne la portata fino a toglierli ogni carattere allarmante per i terzi, date per di più le difficoltà che l'assenza di una frontiera comune fra Russia e Germania opporrebbe alla sua utilizzazione pratica. Ma l'argomento sfiorato dal *Jour* non è ancora maturo per questo, il fatto che esso venga esplicitamente formulato tradisce abbastanza bene, in rispetto della severa lezione di Norimberga, le preoccupazioni di taluni ambienti francesi di non lasciarsi prendere la mano dalla troika sovietica.

Come notavamo ieri sera, il raggiungimento dell'accordo nella vertenza dei tessili di Lilla, ha notevolmente rasserenato l'atmosfera interna. Blum potrà recarsi a Ginevra con animo più tranquillo. Il pericolo tuttavia non si può dire definitivamente scongiurato finchè le intenzioni dei dirigenti comunisti non appaiano chiare. Gli ebdomadari di destra meglio informati, continuano a segnalare riunioni del Comintern e del Profintern a Mosca per preparare in Francia uno sciopero generale a carattere rivoluzionario. Le decisioni definitive dipenderebbero dall'esito di una conferenza incominciata al Kremlino il 15 settembre e non ancora finita. Tali voci vanno naturalmente accolte con beneficio d'inventario. Ma è in rapporto col loro persistere che non si può tener conto della tendenza delineatasi da qualche giorno a considerare possibile, in caso di complicazioni gravi, la rottura del fronte popolare e un tentativo di salvare la situazione portando al potere un Gabinetto radical-socialista presieduto da Chautemps, l'uomo che ha risolto il conflitto di Lilla, o da Daladier.

Il ritorno precipitoso di Paul Reynaud dagli Stati Uniti non è forse privo di rapporti con simili per quanto problematiche eventualità.

Concetto Pettinato

Una esposizione di Avenol sul suo viaggio a Roma

Ginevra, 18 notte.

La seduta del Consiglio che secondo la consuetudine societaria precede l'apertura dell'Assemblea, fissata quest'ultima a martedì venturo, ha avuto inizio oggi pomeriggio sotto la presidenza del cileno Rivas-Vicuna. In questa prima riunione, che è stata di carattere privato, si è fissato anzitutto l'ordine del giorno definitivo della sessione dell'Esecutivo societario e si sono prese diverse misure relative allo svolgimento dei lavori dell'Assemblea. In questo ultimo ordine di idee il Consiglio ha preso nota di un esposto del signor Avenol circa il suo recente viaggio a Roma e gli incontri colà avuti con il Capo del Governo italiano e con il Ministro degli Esteri. Avenol ha chiarito come l'Italia sia pronta a riprendere la sua collaborazione con Ginevra a condizione che non si ripeta più il fatto scandaloso dell'ammissione degli emissari di Tafari nell'aula societaria. Dato il carattere informativo dell'esposto del signor Avenol, nessun delegato ha creduto opportuno di prendere la parola sull'argomento: sarà del resto compito dell'Assemblea e precisamente della sua Commissione per la verifica dei poteri sormontare lo scoglio.

Alla seduta del Consiglio ha preso parte fra gli altri delegati lo spagnuolo Alvarez del Vayo Ministro degli Affari Esteri del Governo di Madrid. Il rappresentante del fronte popolare spagnuolo, che ha compiuto il viaggio per via aerea (da rilevare come con lo stesso aeroplano sia giunto a Ginevra da Madrid il nuovo ambasciatore sovietico in Spagna Marcello Rosenberg) ha avuto subito dopo il suo arrivo un lungo colloquio con il Ministro degli Esteri francese Yvon Delbos.

La consultazione, desiderata dal signor Del Vayo, ha avuto per oggetto di procacciare al ministro madrileno qualche speranza sulla probabilità di successo di un suo progettato passo per protestare contro gli aiuti che il Portogallo darebbe agli insorti. Per suffragare le sue accuse il delegato madrileno avrebbe anzi già preparato un ampio materiale documentario. Sembra che Delbos abbia calmato i bollori del suo collega spagnuolo sconsigliandolo dal portare la cosa di fronte all'Assemblea e assicurandolo in contraccambio di voler fare personalmente (non si vede con quale titolo) un passo presso il rappresentante del Portogallo. Ma negli stessi ambienti francesi ci si dichiara per altro assai poco convinti che tale passo sarà fatto.

In complesso giornata assai grigia e smorta quella della ripresa ginevrina. Gli sforzi fatti dal signor Avenol per rialzare il tono con il convocare il Consiglio nella lussuosa sala del nuovo palazzo societario, sono naufragati miseramente dato che il delegato turco Tufik Aras ha preso pretesto dal fatto che su una delle pareti dell'aula era stato apposto un grande arazzo raffigurante la rotta dei turchi sotto Vienna nel XVI secolo per protestare con veemenza e dichiarare che mai più avrebbe preso parte alle riunioni del Consiglio se l'arazzo incriminato non fosse stato asportato. Come si vede a Ginevra si è persa completamente la nozione del ridicolo.

G. T.

Le missioni diplomatiche non rientrano a Madrid

Parigi, 18 notte.

Una riunione diplomatica ha avuto luogo fino dal pomeriggio a Ciboure, sotto la presidenza del decano del Corpo diplomatico, l'Ambasciatore d'Argentina. Assistevano gli Ambasciatori d'Inghilterra, d'Italia, della Francia, del Belgio; i Ministri di Norvegia, di Cecoslovacchia, della Svezia, del Giappone, del Venezuela, dell'Olanda e della Finlandia. All'unanimità è stato deciso che le missioni diplomatiche non rientreranno a Madrid, ed attenderanno lo sviluppo degli avvenimenti.

Un ultimatum di Mola alla città di Bilbao

Parigi, 18 notte.

Secondo ultime informazioni radiodiffuse, il generale Mola avrebbe indirizzato al governatore della città di Bilbao un ultimatum nel quale è detto che se la città non si arrende, un attacco comincerà tra poche ore.

PARALLELAMENTE ALL'ISTRUZIONE PREMILITARE che viene impartita agli alunni delle scuole austriache, anche i maestri ed i professori seguono speciali corsi, tenuti da ufficiali dell'esercito, per addestrarsi all'impiego delle varie armi.

Il dramma della Palestina

NUOVO TENTATIVO DI MEDIAZIONE dell' Emiro di Transgiordania

Gerusalemme, 18 notte.

La seconda festa del capodanno israelita è stata sottolineata da parecchi attacchi degli insorti contro le colonie ebraiche come Ness Ziona, Gedera, Gran Yavna, Nevi Yacub e Sanforra Arza.

Anche le truppe e la polizia sono state fatte segno a vari attentati, soprattutto nella regione di Tiberiade e El Semak.

Si assicura che un forte contingente di ribelli siriani ha tentato di varcare la frontiera allo scopo di rinforzare le squadre degli insorti palestinesi. Avendo incontrato opposizione da parte di alcune pattuglie della forza pubblica siriana, il contingente ha ingaggiato un fiero combattimento sostenendo qualche perdita.

La situazione politica rimane immutata. Si segnala un nuovo abboccamento dell'Alto Commissario con l'Emiro della Transgiordania Abdallah. All'intervista era presente anche Dill, nuovo comandante supremo delle forze armate della potenza mandataria. Si attribuisce a questa visita di Amman il significato di un nuovo tentativo di trovare una formula di compromesso riprendendo la mediazione già fatta e più riprese dall'Emiro. Intanto la stampa araba sostiene la convenienza di citare l'Inghilterra alla sbarra davanti alla Società delle Nazioni, chiedendole conto della sua amministrazione del Mandato palestinese e affidando la difesa della causa degli autoctoni in Terra Santa ai delegati degli stati musulmani presenti in seno alla Lega ginevrina.

P. Alessandri

L'audacissima impresa di una banda di ribelli

Alessandria (Egitto), 18 notte.

Si apre il sesto mese dell'agitazione palestinese e i comitati provinciali arabi rispondono all'invio di truppe britanniche con una nuova affermazione di intransigenza per la continuazione dello sciopero. I terroristi continuano la guerriglia e il loro comandante Fauzi Kaukagi dirama un comunicato in cui annuncia la cattura di un bottino di armi inglesi.

Si hanno i particolari su un episodio di guerriglia. Negli scorsi giorni un battaglione inglese aveva intrapreso l'aggiramento di un monte nella zona di Tulkarem dove era radunata una forte banda di insorti. Il cordone di truppe si stringeva sempre più verso la cima ma gli insorti riuscirono a sfuggire calandosi lungo un pericoloso canalone, quindi, a loro volta, sorpresero alle spalle la compagnia degli assedianti portando via le armi, dopo aver detto ai soldati inglesi: «Potremmo uccidervi; non lo facciamo. Andate a dire questo ai vostri comandanti».

Non ostante l'opinione prevalente, la legge marziale verrà proclamata alla fine del mese. Esistono larghe correnti le quali pensano che dopo lo spiegamento di forza, le autorità inglesi verranno a trattative con gli arabi su basi elaborate da Nuri Pascià.

La situazione in Terra Santa esaminata a Londra

Londra, 18 notte.

Per due ore e mezza si è discusso stamane di Palestina in una riunione ministeriale alla quale erano presenti pure il capo dello Stato Maggiore dell'Aeronautica maresciallo Ellington, il sottosegretario permanente del Ministero delle Colonie sir John Maffey e numerosi funzionari della amministrazione coloniale.

Si ritiene però negli ambienti politici che i ministri non abbiano potuto decidere nulla in seguito al rinvio delle decisioni dell'alto comitato arabo circa la continuazione o meno dello sciopero generale. Se le decisioni in parola saranno in favore della continuazione, la legge marziale nel paese sotto mandato apparirà inevitabile. Si nutre tuttavia la speranza, non sappiamo quanto fondata, che a questo passo non sarà necessario giungere.

Oggi intanto è partito un altro scaglione della prima Divisione di fanteria destinata in Palestina. A dargli il viatico si trovava il Duca di York, fratello del Re, il quale ha pronunciato un discorso alle truppe ricordando i servizi resi dal battaglione della guardia scozzese in Cina alcuni anni or sono. Il principe ha rilevato che i soldati si recano in Palestina «più o meno in condizioni di servizio attivo, cioè di guerra. La situazione laggiù — egli ha continuato — è molto delicata e il vostro dovere sarà di mantenere l'ordine e la legge, un compito che comporta gravi responsabilità ed esige il massimo tatto».

Il collaboratore politico del *Daily Telegraph* apprende stasera che la legge marziale non sarà applicata immediatamente in Palestina. Alla riunione ministeriale oggi sono state prese però tutte le decisioni preliminari di modo che se l'atteggiamento degli arabi non muterà nel prossimo futuro la legge marziale dovrà essere proclamata. Il giornalista si dice tuttavia informato che attualmente agisce sugli insorti una influenza moderatrice.

Conflitto cino-giapponese nella città di Feng Tai

Sciangai, 18 notte.

Il corrispondente da Pechino dell'agenzia Domei dà notizia di un conflitto fra cinesi e giapponesi avvenuto nella città di Feng Tai. Il comando militare nipponico della regione precisa che esso è stato provocato da un soldato cinese, che, senza motivo conosciuto, ha aggredito un ufficiale a cavallo e un soldato di sanità.

Scopre la propria tomba in un cimitero di guerra

Vienna, 18 notte.

Un medico della Legazione di Ungheria a Bucarest, il dott. Gula Geiringer, visitando a Brasso il cimitero dei Caduti in guerra, si è di colpo trovato davanti alla propria tomba, indicata da una lapide con la scritta: «Qui riposa il dottor Geiringer, tenente medico dell'I. R. 30.o Reggimento fanteria, caduto nel 1917».

Passato lo stupore, si è potuto accertare che nel '17 cadde, sul fronte, l'ordinanza del sanitario, e siccome il soldato aveva nelle tasche i documenti del dott. Geiringer, fu seppellito sotto il nome dell'ufficiale.

IL COL. BEORLEGUI comandante degli insorti che hanno occupato San Sebastiano.

20 mila famiglie trasferite nella regione di Stalingrado per costruire fortificazioni

Parigi, 18 notte.

Secondo notizie da Mosca, il Commissariato dell'Agricoltura ha ricevuto ordine dal Commissariato della Guerra di trasferire 20 mila famiglie residenti nella regione di Leningrado, nella regione di Stalingrado per procedere ai lavori di costruzione di fortificazioni lungo la frontiera occidentale.

La notizia viene così a confermare che lungo la frontiera nord-occidentale e occidentale il Governo sovietico sta procedendo ai lavori di rafforzamento dal punto di vista militare.

Gli stabilimenti di Lilla sono stati sgombrati

Parigi, 18 notte.

La vertenza tessile di Lilla ha avuto fine, come si sa, con un accordo, che è stato firmato ieri tanto dai delegati dei padroni come da quelli degli operai.

I delegati di officina a Lilla hanno ratificato l'accordo stamane, dopo una discussione abbastanza movimentata durante la quale la delegazione operaia, di ritorno da Parigi, ha dovuto vincere parecchie difficoltà. Una corrente abbastanza forte si era difatti manifestata in favore della continuazione dello sciopero e contro la evacuazione delle officine. Tuttavia l'accordo essendo stato accettato egualmente dall'assemblea, lo sgombero delle officine ha avuto inizio alle 14.

Anche nei Vosgi, gli operai delle filature locali, in sciopero da qualche giorno, hanno sgomberato le officine per permettere al Ministro della Giustizia Marc Rucart di esercitare la sua funzione di mediatore.

Intanto la commissione amministrativa della Confederazione generale del lavoro ha deciso stasera di convocare un comitato nazionale straordinario per venerdì 25 settembre, alla Casa della mutualità a Parigi. Il comunicato, pubblicato a questo proposito, precisa che «le sedute del Comitato nazionale saranno consacrate all'esame della situazione e allo studio delle misure da adottarsi per salvaguardare i diritti dei lavoratori, il rispetto dei contratti collettivi e per assicurare la ripresa economica del Paese».

Lo stesso comunicato, d'altra parte, dice che la commissione amministrativa mette in guardia i militanti e gli operai sindacati contro gli agenti provocatori che li spingono ad atti impulsivi per sfruttarli, in seguito, contro il regime.

Oscure ipotesi sulla malattia di Titulescu

Parigi, 18 notte.

Lo stato di salute di Titulescu ispira nuovamente vivissima inquietudine. L'ex-ministro rumeno ha passato una notte molto agitata, accusando stamane una febbre di 39.4. Egli soffre di anemia galoppante e di una forma di deficienza organica abbastanza grave. Una seconda trasfusione di sangue praticata stamane non ha dato i risultati che si aspettavano. D'altra parte i medici hanno constatato, attraverso l'analisi del sangue, una intossicazione anormale, di cui non hanno saputo spiegarsi l'origine. Per questo motivo in certi ambienti delle voci strane sono cominciate a circolare e di esse l'*Intransigeant* stasera si rende interprete, domandandosi quale è l'origine di questa strana malattia e ricordando inoltre che recentemente Titulescu è stato oggetto di minacce precise. Allo stato attuale delle cose però niente permette di stabilire con sicurezza la fondatezza dell'informazione dell'*Intransigeant*, tanto più che nessun altro giornale l'ha raccolta fino a questo momento.

Il Conte di Covadonga ed il suo incontro con la madre

New York, 18 notte.

Le condizioni del Conte di Covadonga appaiono molto migliorate nelle ultime ore: rinascono le speranze di una non lontana guarigione.

Il paziente, che appare molto sollevato, manifesta il più vivo compiacimento per la visita della madre. L'ex-Regina di Spagna ha trascorso soltanto un'ora al capezzale del figlio, che, a quanto prevedono oggi i medici, potrà lasciare la clinica entro tre settimane, se non sarà intervenuto nessun fatto nuovo.

Il ciclone atlantico devasta le coste nord americane

La bufera ha attaccato il continente nella mattinata di ieri - Diecine di migliaia di fuggitivi dopo gli allarmi delle stazioni radio - Gli S.O.S. delle navi che non sono riparate verso il nord - L'uragano nella notte su New York

New York, 18 notte.

L'uragano di violenza terribile ieri annunciato da tutte le stazioni meteorologiche nord americane, si è abbattuto stamane sulla costa atlantica degli Stati Uniti, dalla Virginia alla Carolina del Nord, causando gravissimi danni dovunque.

Per tutta la notte la radio aveva mantenuto in allarme la popolazione, sicchè buona parte di essa specialmente quella che si trovava in zone che venivano dette pericolose, aveva avuto il tempo di fuggire verso l'interno del paese.

A decine di migliaia i villeggianti hanno disertato durante la notte, le spiagge a bordo di automobili cariche di bagagli; così in gran fretta, sono stati smontati i numerosissimi campeggi. Anche gli aeroplani hanno abbandonato a centinaia gli aeroporti per trovare rifugio in campi di aviazione lontani dalla zona minacciata.

Non si segnalano vittime umane, sebbene l'uragano sia giunto dall'Oceano alle ore di stamane a una velocità di 145 chilometri orari. Quasi tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono state però interrotte e distrutte e centinaia di imbarcazioni ormeggiate alle rive sono affondate. Le onde, di proporzioni paurose, hanno invaso le spiagge asportando come fuscelli le capanne degli stabilimenti balneari e demolendo file di casette lasciate deserte.

Il silenzio su una città

Brielle, nella Nuova Jersey, è completamente allagata. L'aeroporto di Bangley Field è distrutto: i capannoni sono stati interamente asportati e il terreno non è che una palude.

Una località dove si teme che vi siano vittime umane è l'isolotto di Ocra Coke al largo della Carolina, che è pur stato spazzato da ondate terribili. Secondo alcune informazioni le 400 persone che risiedevano nell'isola sarebbero annegate; secondo altre voci, invece, gli abitanti avrebbero raggiunto la costa durante la notte, in seguito appunto agli allarmi lanciati dall'ufficio meteorologico.

Da Norfolk annunciano che tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con Elizabeth City, una cittadina della Carolina, sono interrotte. Secondo le segnalazioni delle stazioni costiere della Virginia, l'uragano dovrebbe essersi abbattuto con la massima violenza su Elizabeth City, e vive apprensioni si nutrono sulla sorte di quella città, che ha circa diecimila abitanti. Da Baltimora si annuncia che un campanile è crollato e che gli abitanti dei quartieri bassi della città hanno abbandonato le case davanti all'inondazione delle acque.

Grave sembra poi essere la situazione di alcune navi. In mattinata il piroscafo americano El Almirante, di cinquemila tonnellate, ha lanciato un S. O. S. annunciando che aveva perduto il timone ed era in balìa di cavalloni minacciosi: dopo di allora nulla si è più saputo della nave. Un altro battello in pericolo è il vapore inglese Ashworth, pure di cinquemila tonnellate. La nave-faro della baia di Chesapeake, ancorata presso il Capo Henry, è stata strappata dagli ormeggi e portata al largo con 16 uomini a bordo. Una unità della marina si è messa alla ricerca della nave-faro per prendere a bordo l'equipaggio in caso di pericolo.

La direzione centrale della Croce Rossa annuncia che un battello da pesca recante a bordo 14 persone è affondato al largo di Rehoboth Beach (Delaware) durante l'imperversare del ciclone. Due soli uomini hanno potuto raggiungere la riva a nuoto.

Su New York

La radio stazione di comunicazioni navali di Capo Hatteras, come si apprende stasera, è inondata ed ha cessato di funzionare. Le scialuppe essendo state tutte abbandonate, i funzionari della stazione non possono raggiungere terra dal loro scoglio. Tutte le unità della marina americana lungo la costa atlantica e le unità della Croce Rossa sono state avvertite di tenersi pronte per qualsiasi evenienza.

Il barometro stasera ha cominciato a rialzarsi. Si ritiene che l'uragano raggiungerà New York durante la notte, ma che la sua velocità sarà ridotta a 100 chilometri all'ora.

L'associazione dei dilettanti di trasmissione su onde corte ha invitato tutti i soci a astenersi fino a nuove comunicazioni, da ogni trasmissione, salvo che in caso di assoluta necessità. Contemporaneamente tutti i possessori di apparecchi riceventi a onde corte sono stati invitati a restare in ascolto per captare eventuali segnali di soccorso emessi da stazioni delle coste atlantiche.

Il «Pourquoi pas?»

Le vittime saranno portate a Brest ove avranno esequie nazionali

Parigi, 18 notte.

Il cacciatorpediniere Audacieux è partito per l'Islanda col compito di condurre una inchiesta sul naufragio del Pourquoi pas? Il trasporto Aube porterà le salme a Brest, dove le vittime avranno esequie nazionali.

Si ha da Rejkjavik che le vittime, secondo le ultime informazioni diramate da questa Capitaneria, ascenderebbero a quaranta, ma finora non sono state recuperate che una trentina di salme, che gli abitanti della zona hanno composto in una fattoria dello Straumfiord. Si conferma che fra queste è anche la salma di Charcot. Per lungo tratto la spiaggia è ingombra di rottami di ogni genere provenienti dal naufragio.

L'autorità competente ha disposto che le bare siano trasportate con un battello a motore a Rejkjavik e disposte pietosamente nella cappella dell'ospedale.

Tragica collisione nelle acque del Nilo

Duecento annegati

Alessandria (Egitto), 18 notte.

Un battello a vapore che fa servizio di passeggeri fra il Cairo e il primo sbarramento del Nilo è entrato in collisione con un veliero pesantissimo carico di merci le cui alte vele erano battute da un forte vento nella località deserta di Kodelfarag. Il Nilo in questi giorni è impetuoso e la corrente particolarmente forte in quel punto ha dato luogo alla collisione. Il battello ed il veliero, seriamente danneggiati, sono stati inghiottiti dalle acque nello spazio di pochi minuti. Cinquanta persone annegarono travolte dalla corrente. Soltanto quattro naufraghi, feriti, lottando con la forza della disperazione hanno raggiunto la riva.

La maggior parte delle vittime è costituita da operai egiziani, che erano accompagnati dalle loro donne e dai loro ragazzi.

Cairo, 18 notte.

Secondo le ultime notizie, il numero degli annegati per il disastro del vapore sul Nilo presso il Cairo sarebbe di 200 fra operai, donne e bambini. (Stefani).

Un'ondata di caldo sulla Russia settentrionale

Trenta gradi all'ombra

Leningrado, 18 notte.

Dopo un breve periodo di freddo e di nevicate, un'improvvisa ondata di caldo si è rovesciata sulla Russia Settentrionale, dove la temperatura è salita a 30 gradi all'ombra.

IL MALTEMPO

Piacenza, 18 notte.

A causa delle persistenti e abbondanti piogge di questi giorni i torrenti del Piacentino sono ingrossati. Il livello delle acque del Po ha subito un rapido aumento: stasera l'idrometro segnava metri 4,93 con un aumento di circa cinque centimetri orari.

Novi Ligure, 18 notte.

Da circa 70 ore piove ininterrottamente su tutta la nostra zona, e l'acqua, provvidenziale in un primo momento dopo un lungo periodo di siccità, minaccia ora di compromettere l'imminente vendemmia. I torrenti Scrivia, Orba, Lemme e Stura accennano a straripare in taluni punti. Una passerella sul torrente Borbera, allacciante le comunicazioni con varie frazioni della Valle omonima, è stata divelta dalla furia delle acque. Un tratto della provinciale per Ovada, presso il ponte provvisorio in legno fra Molare ed Ovada, è rimasto danneggiato, interrompendo il traffico.

Voltri, 18 notte.

A Canellona, un fulmine caduto durante un temporale, è entrato nella cascina dell'agricoltore Andrea Piccardo, ha attraversato la camera dove riposavano i di lui vecchi genitori, i quali rimanevano tramortiti. La scarica elettrica, sfondato il pavimento, scendeva nella sottostante stalla, uccidendo una mucca e stordendone altre due.

Giovanetto ucciso dal fulmine

La sorella ustionata

Arezzo, 18 notte.

Durante un furioso temporale un fulmine è caduto sopra una casa colonica in località Mandani, uccidendo Quinto Ghezzi, quindicenne, e producendo ustioni alla sorella di lui.

Un bimbo carbonizzato

Como, 18 notte.

A Mariano Comense il bambino di un anno Duilio Teruzzi, eludendo la vigilanza dei parenti, si è avvicinato al focolare e togliendone un tizzone ardente si è incendiato le vesti. Il piccolo è morto carbonizzato dopo una straziante agonia.

Grave scontro stradale

Un morto, un moribondo, un ferito

Faenza, 18 notte.

Presso Porta Montanara una motocicletta si scontrava con un camioncino. La motocicletta era guidata dal meccanico ventiduenne Domenico Buoncuore che portava sul seggiolino lo studente sedicenne Virgilio Lotti. Entrambi sbalzati dalla macchina, il Buoncuore cessava di vivere e il Lotti si fratturava la base cranica ed è moribondo. Rimaneva pure ferito ma non gravemente il falegname di 18 anni Abele Negrini, di Castelbolognese, che era sul camioncino.

Il Foglio di disposizioni

Costituzione di Comitati consultivi presso le Federazioni dell'A.O.I. - Le funzioni degli uffici del lavoro

Roma, 18 notte.

Il Foglio di disposizioni del Segretario del P.N.F., n. 631, in data odierna reca:

A seguito di quanto pubblicato nel Foglio di disposizioni n. 623, del 14 agosto XIV, relativamente alla costituzione degli uffici del lavoro, saranno costituiti presso le Federazioni Fasciste dell'A.O.I. altrettanti comitati consultivi sotto la presidenza dei singoli Segretari federali.

Il Segretario Federale, Presidente del Comitato, ha il compito di vigilare e controllare il funzionamento e l'attività dell'ufficio del lavoro in ciò eventualmente assistito da altri membri del comitato stesso.

All'ufficio del lavoro spettano le seguenti funzioni: *a)* regolare la emigrazione dei lavoratori cittadini italiani ed equiparati entro i territori dell'A. O.; *b)* provvedere al collocamento dei lavoratori disoccupati; *c)* vigilare sulla esecuzione dei contratti di lavoro; *d)* esperire il tentativo di conciliazione delle controversie relative ai rapporti di lavoro; *e)* segnalare ai competenti organi di Governo la mancata esecuzione dei patti di lavoro e delle norme equiparate e delle disposizioni sulla assistenza e la previdenza sociale; *f)* compiere tutte le rilevazioni, indagini ed inchieste nel settore del lavoro; *g)* ogni altra attribuzione che sia ad esso demandata dal Governatore.

Inoltre, con sede in Addis Abeba, sarà costituito un ispettorato del lavoro per l'A.O.I. con funzioni di controllo e di collegamento fra i vari uffici del lavoro delle Federazioni fasciste ed il Governo generale dell'A.O.I. L'on. Davide Fossa è stato nominato, d'intesa con il Ministero delle Colonie, ispettore del lavoro per l'A.O.I.

L'accidentale morte del professor Radaeli di Genova

Brescia, 18 notte.

Il prof. Francesco Radaeli, di 66 anni, insegnante ordinario presso l'Università di Genova, da qualche tempo in villeggiatura a Maderno, stamane, mentre era affacciato alla finestra della sua camera, situata al secondo piano, in seguito a improvviso malore precipitava nel sottostante giardino rimanendo morto sul colpo.

Accoltellato dalla moglie morente la giustifica e perdona

Foggia, 18 notte.

A Sannicandro Garganico, il contadino ventinovenne Emanuele Leone, ieri, venuto per futili motivi a diverbio con la moglie, la colpì con un pugno alla testa asportandole buona parte del cuoio capelluto. La donna, che era intenta ad affettare del pane con un affilatissimo coltello, in preda all'ira e al dolore vibrò al marito tre coltellate al ventre. Questi, prima di morire, la perdonò e insistette nel dichiarare la propria colpevolezza, giustificando il gesto della moglie, frattanto tratta in arresto. I disgraziati coniugi lasciano tre figlioletti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La volontà del Signore ha chiamato a sè improvvisamente dopo una ammirabile vita di apostolato e di pietà

Monsignor Chiaffredo Gosso

Parroco di Barge

Teologo-Cameriere Segreto di S. S. - Vicario Foraneo - Cav. Uff. dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Ne danno costernati l'annuncio la sorella **Giovanna**, il fratello **Giovanni**, i **Nipoti**, che lo ebbero padre, le **Cognate**, i **Parenti** ed i suoi **Vice Curati**.

La sepoltura avrà luogo domenica alle ore 10.30. (22276

Barge, li 17 settembre 1936-XIV.

La **Comunità di Barge** annuncia con unanime cordoglio la improvvisa morte del suo amatissimo (22277

Mons. Cav. Uff.

Chiaffredo Gosso

da 30 anni Pastore

Pio, Santo, Italianissimo

Barge, li 17 settembre 1936-XIV.

Il **Fascio di Combattimento di Barge** annuncia con profondo dolore la morte del Camerata

Mons. Chiaffredo Gosso

Parroco di Barge

Barge, li 17 settembre 1936-XIV. (22278

N. H.

Dott. Ing. Angelo Vecchiotti

morì il giorno 14 settembre 1936, fu sepolto a Sondolo: così egli volle. (4952

Milano, 19 settembre.

Nell'anniversario della scomparsa di

Adele Miller Momigliano

spezzata da crudo inesorabile destino, il marito e figli, con un'angoscia che non può avere fine, ne rievocano la memoria a quanti la conobbero ed apprezzarono le sue elette virtù. (1060

Milano, 19 settembre 1936-XIV.